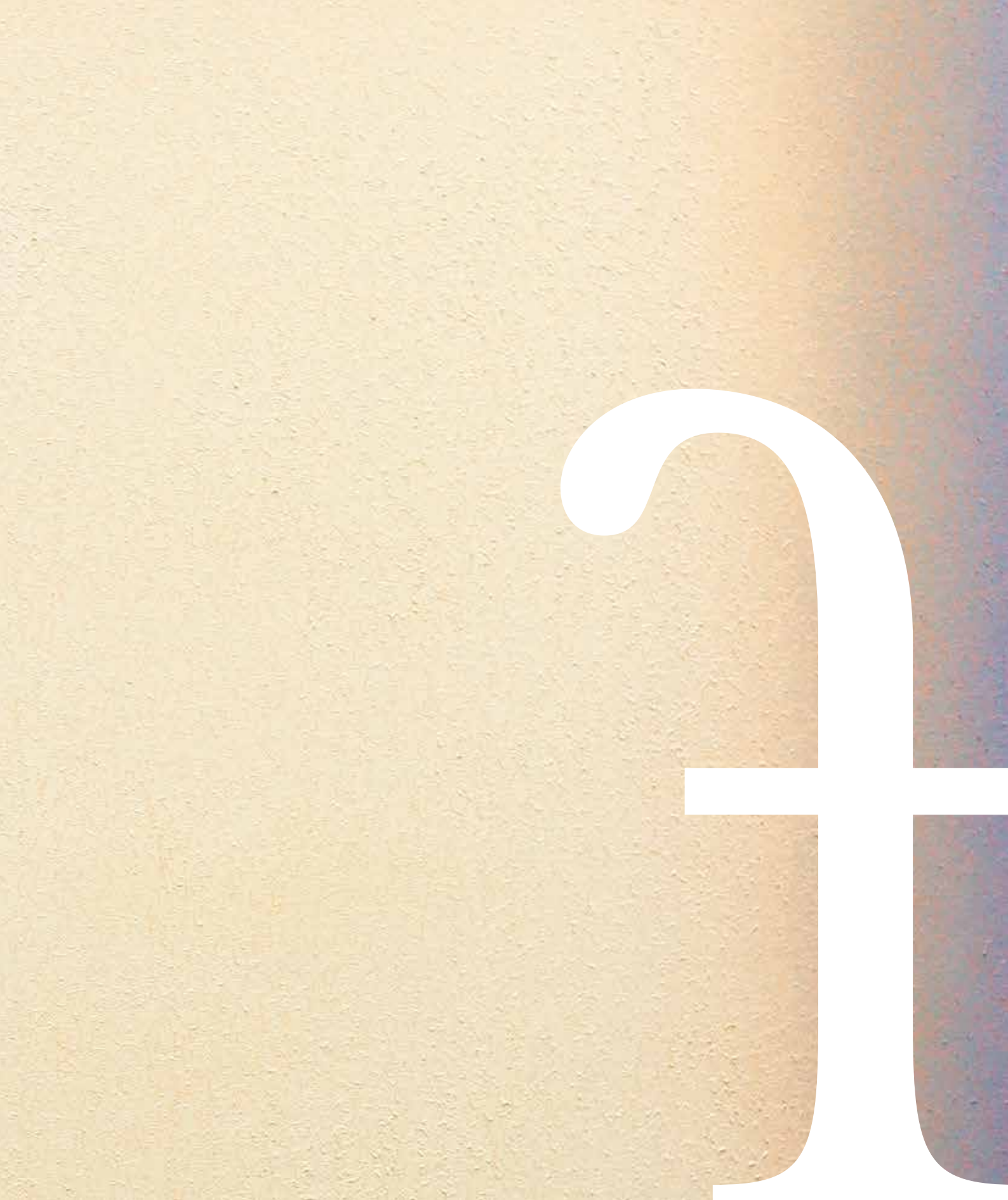


The photograph captures the interior of a church, likely San Miniato al Monte in Florence. The scene is dominated by a large, arched window with a decorative metal grille, through which bright light enters. Below the window is a rectangular, empty frame on the wall. To the right, a three-tiered candelabra with many lit candles stands on a dark, ornate metal stand. The walls are aged and show some peeling plaster, revealing frescoes in the background. The floor is made of large, light-colored stone tiles. The overall atmosphere is quiet and historical.

eberhard ross **fermata**

SAN MINIATO AL MONTE / FIRENZE



eberhard ross **fermata**

SAN MINIATO AL MONTE / FIRENZE

S.C.G.





Progetto „fermata” | Firenze | aprile/ maggio 2016
San Miniato al Monte • Galleria Il Ponte •
Palazzo Capponi • Arte Mediterranea • Firenze

“fermata” – un luogo in cui restare in consapevole silenzio
durata: 29.04.2016 – 27.05.2016

Ho realizzato numerosi quadri dipinti appositamente per luoghi differenti di Firenze.

Ognuni di essi vuole essere un luogo per una fermata interiore.

“fermata” é un termine che deriva dal linguaggio musicale. Significa che un tono o un accordo deve essere mantenuto a lungo, deve risuonare.

In questo modo invito i visitatori a trattenersi, a fermarsi per un istante restando in silenzio e ad acquistare consapevolezza ascoltando dentro di sé per un attimo.

Il mio obiettivo é quello di dare la possibilità di entrare in una speciale atmosfera di silenzio e concentrazione interiore.

Accanto alla personale di San Miniato al Monte e gli spazi di esposizione a via dei Bardi ci sarà una piccola esposizione complementare presso la galleria Il Ponte in Via di Mezzo a Firenze che offrirà la possibilità di vedere altri lavori della serie “fermata”.

“fermata” significa: fermati per un istante.

Attendi, percepisci te stesso per un attimo e scopri il tuo ritmo interiore.

The “fermata” Project | Florence | April /May 2016
San Miniato al Monte • Galleria Il Ponte •
Palazzo Capponi • Arte Mediterranea • Florence

“fermata” – a place to stay in mindful silence
duration time: 29.04.2016 – 27.05.2016

I’ve done several paintings specially made for different places in Florence.

Each of these locations should be a place for an inner break.

“fermata” is a term which comes from music notation. It means that a single tone or chord has to be held, should sound.

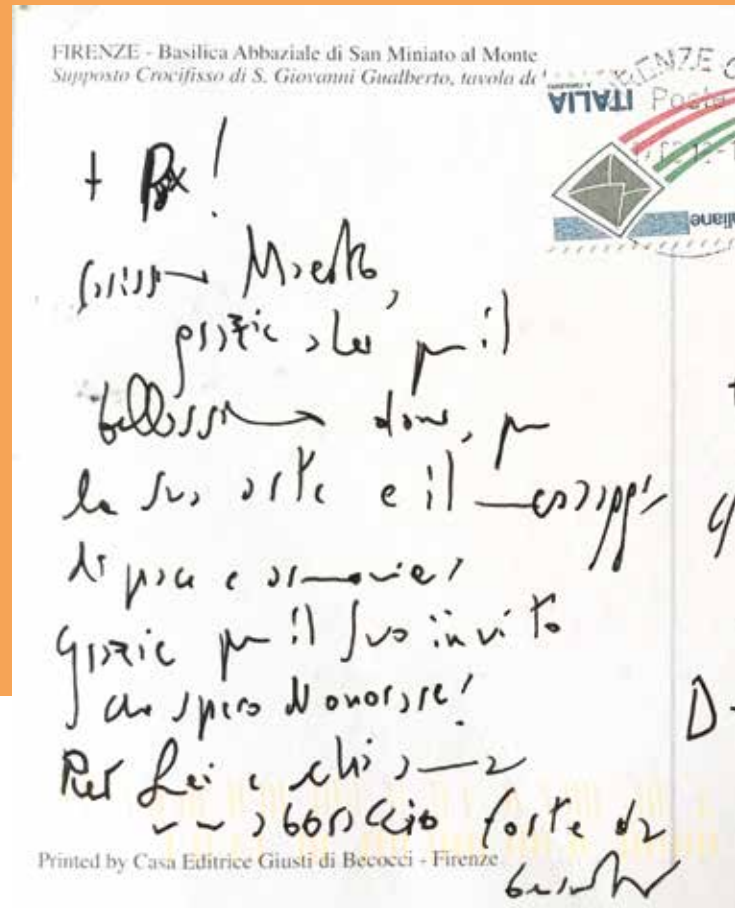
So i’m going to invite people to linger on, to stop for a little while staying in silence and awareness, listening for a short while into themselves.

It’s my intent to create the possibility to get into a special mood of silence and inner centering.

Accompanying to the single piece exhibition at San Miniato al Monte and the confirmed spaces at Via dei Bardi there will be an additional and complementary small exhibition at Il Ponte Gallery | Via di Mezzo in Florence which offers the opportunity to see other works of the “fermata”-series.

“fermata” means: just stop for a moment.

Hold on, perceive yourself for a while and discover your own rhythm.



„Pax... Carissimo Maestro, grazie a Lei per il bellissimo dono, per la Sua arte e il messaggio di pace e armonia. Grazie per il Suo invito che spero di onorare! Per Lei e chi ama un abbraccio forte da Bernardo”.

“Peace... Dear Master,
Thank you for the wonderful gift, for your art and your message of peace and harmony.
Thank you for your invitation, which I hope to be able to accept!
I send you and your loved ones a big hug. Bernardo.”

Padre Bernardo, Abbot of San Miniato Al Monte



Caro Eberhard,

siamo davvero felici che tu abbia potuto realizzare il tuo sogno di esporre a San Miniato!

E' stato un momento importante per tutti quanti hanno potuto, come noi, sostare davanti alla tua opera e trovare, ri-trovare il tempo per abbandonarsi alla forza della tua arte e lasciarsi andare alla sua capacità evocativa.

In fondo la ricerca di ogni artista è la stessa: nella purezza del colore e nell'evolversi di esso attraverso il tempo e la luce, nel magnifico contesto della cripta in una delle chiese più significative di Firenze, ci è parso di ritrovare l'origine di quel suono primordiale che ci ricongiunge al Creato.

Dear Eberhard,

we're really glad you could fulfill your dream to exhibit in San Miniato!

It was an important moment for all those who could, like us, stand in front of your work and find, re - find the time to surrender to the power of your art and let go to its evocative capacity.

Basically the search of any artist is the same: in the color purity and its evolution through time and light, in the magnificent setting of the crypt in one of the most significant churches of Florence, we seemed to find the origin of that primordial sound that joins us to the Creation.

Il Duo Gazzana

Le fermate di Eberhard Ross di *Andrea Ulivi*

Una fermata interiore. Un lampo di luce alla fermata. Luce che attira, avvolge, abbaglia e fluisce. O solo accompagna. Luce impressa, bloccata, ferma.

Per Eberhard Ross una fermata è un «luogo in cui restare in consapevole silenzio». Contemplando le sue opere – sì, contemplando; perché solo nella contemplazione possiamo accompagnare il fluire silenzioso del fare di Ross – possiamo immergerci in questo andamento lento del tempo, dove il tempo stesso è come se modellasse i suoi quadri, dove vivifica, pulsante, la linfa vitale che li compone. «Restare», ma forse più “ristare”, sostare, fermarsi, rimanere – «e ’l dolce duca meco si ristette»¹ (Inf. XVIII) – senza indugio e quindi esserci, dentro il complesso universo dell’elemento artistico, con



la totalità dell'io immerso nel continuo mutamento, dove mutamento è identità.

Ristare in un silenzio consapevole: non in un silenzio assente, dimentico del reale, bensì consapevole del suo essere stesso silenzio, profondo silenzio, abissale silenzio, carico di tutto un presente, portato da un passato e rivolto laddove un futuro è possibile, ancora possibile. Ristare consapevoli, non solo in un silenzio consapevole, ma consapevolmente avvolti da un silenzio carico di presenze, consapevoli che la luce emanata dalle opere di Ross è materia del reale che supera lo stesso reale, e come il reale è materia dei sogni; consapevoli che quella luce dove ci possiamo riposare può illuminare il senso del nostro stare e del nostro andare.

Significativo il luogo della prima fermata, o in senso cristiano "stazione": San Miniato al Monte, luogo nella città e della città ma sopra la città, luogo mistico, colmo di senso, porta del cielo, sorgente di luce.

A San Miniato abita il significato della civitas ed è là che la fermata acquista il suo maggior portato simbolico, inaugurando l'ingresso nella polis in un abbraccio mistico che fonda il suo essere stesso città.

Ma Eberhard Ross ci suggerisce che il termine fermata è mediato dal linguaggio musicale: «un tono o un accordo deve essere mantenuto a lungo» per poter risuonare. E la luce si accorda con la musica, si trasforma in musica, una musica che accompagna il battito, accompagna la consapevolezza dello stare di fronte. Quindi ancora la persistenza dello stare, la persistenza dell'essere al cospetto dell'io nel suo continuo mutamento; e il ristare nella persistenza si trasforma in consapevolezza.

Le opere di Ross hanno tutto questo, tutto questo nelle pieghe del colore, nel fascio di luce che le oltrepassa, nella rugosità della materia che le ancora al reale. Ed è proprio la particolarità costruttiva delle sottili crettature, come crepe del tempo che cercano la bellezza nella ruga, del continuo divenire, dove la stasi è morte e la trasformazione concede ancora vita e ancora senso, che permette a chi sosta di entrare in rapporto con la presenza dell'arte di Ross e di abitarvi.

Crepe che scavano e che riportano in superficie, sempre nel loro instancabile movimento, il colore originario, fascio luminoso e significativo che richiama il nostro sguardo e ci culla nella melodia contemplativa.

È l'epifania del colore che si muove nella materia crettata a restituire la lunghezza della nota trattenuta, meditata e sognata in un accordo di suoni, ed è sempre il colore, nella sua "offerta" – offerta musicale di bachiana memoria, ma anche "tintinnabulazione"² sintetica e sacrale di Arvo Pärt –, che consegna allo sguardo contemplativo l'armonia metafisica della materia.

¹ nella „Divina Commedia” il poeta romano Virgilio guida Dante nel suo viaggio attraverso l'inferno ed il purgatorio

² Arvo Pärt (nato nel 1935 in Estonia) ha introdotto una tecnica compositiva da lui chiamata „tintinnabuli”



Eberhard Ross' *fermate*: suspensions in time *by Andrea Ulivi*

An inner pause, enveloped by a flash of light. A light that flows, accompanies, dazzles; but also a light that absorbs, that is momentarily holding still.

Per Eberhard Ross una fermata è un
For Eberhard Ross this suspension,
this halting 'fermata' is a 'space of silent awareness'. And indeed, his work demands a contemplative gaze, for only in contemplation can we follow its quiet flowing. Time itself, in its slow passing, seems to shape Ross' paintings and bring them to life. Awareness is to be found in the pause; 'and my sweet guide stopped and stood still by me' ¹ (Dante Alighieri, Inferno Canto 18). Ross creates a space in which to linger, a complex artistic universe where the self is constantly changing and being



(re)created by change. A space where we can immerse ourselves in silence; not an empty silence, detached from reality, but a silence that is aware of itself, alive with possibilities, full of presence. Enveloped in this unfathomable silence we carry the present, are carried by the past and turn to where a future is possible – still possible. We become aware that the light emanating from Ross' works is real, yet goes beyond the materiality of the real. And like reality, it is the stuff that dreams are made of. We rest in it, knowing it can illuminate the way and the sense of our staying – and of our going.

The first stop, or station in the Christian meaning of the word 'fermata', is a significant one: the Basilica of San Miniato al Monte. Standing on one of Florence's highest points, San Miniato is a mystical place. It is a door to the heavens and a source of light. It is in and of the city, but also guards over it. In San Miniato resides the meaning of 'civitas': the sense of belonging, of being part of a community. It welcomes those who enter with a mystical

embrace that is also the foundation of the city's sense of itself. It is here that Ross' 'fermata' acquires its most powerful symbolic value.

As the artist reminds us, 'fermata' is also a term from the musical language: 'a tone or a chord has to be held for a long while' in order to resonate. As we stand in front of his work, its light does not just acquire musical significance, it becomes music. Its beat brings awareness. In that meaningful pause we confront not only the persistence but also the incessant permutations of the self: we become aware of ourselves.

Ross' paintings contain all this, in the folds of colour, in the light glowing through them, in the wrinkling of matter that anchors them to the real. The fine weaving of lines builds a sense of constant becoming. Staying the same brings death; it's only change that gives life more time and meaning. This is what allows those who pause in front of Ross' art to relate to it, to inhabit it. As time creaks and folds, we find beauty in the creases.

Those constantly moving lines dig and uncover the paintings' original colour, a luminous stream that captures our gaze and cradles us into a melodic kind of contemplation.

It is the epiphany of colour: it moves through texture and releases the dreamy and meditative note – the fermata – from its pause, into a togetherness of sounds. Ross' colour has sacred music qualities that are reminiscent of Bach and of Arvo Pärt's minimalist 'tintinnabulations'²: it reveals the metaphysical harmonies of matter itself.

¹ In the 'Divine Comedy', the Roman poet Virgil was Dante's guide in his journey through Hell and Purgatory.

² Arvo Pärt (b. 1935, Estonia) invented a compositional music technique that he called 'tintinnabuli'

Zur *fermata*-Serie von Eberhard Ross von Andrea Ulivi

Ein innere Fermata, ein innerer Halt. Ein Lichtstrahl aus dem Halt. Das Licht zieht an, kreist ein, leuchtet und fließt. Oder begleitet nur. Es ist Licht... eingepägt, eingefangen, gehalten.

Für Eberhard Ross ist die Fermata ein Ort an dem man in bewusster Stille in Betrachtung seiner Bilder bleibt. Vertieft in seine Arbeit – ja vertieft; nur in der Kontemplation können wir das stille Fließen der Werke von Ross begleiten – der Betrachter versinkt in dem langsamen Tempo, das seine Bilder formt.

Bleiben oder vielleicht eher "anhalten", rasten, stehenbleiben, ruhen.

"Hielt auch der Meister, der mir's zugestand.." ¹ unverzüglich und folglich

da sein im vielschichtigen Universum des künstlerischen Elements, mit dem gesamten Ich versunken in der ewigen Verwandlung, wobei Verwandlung Identität ist.

In einer bewussten Stille anhalten: nicht in einer abwesenden Stille, die die Wirklichkeit vergisst, sondern in einer Stille, die sich ihres Seins bewusst ist, eine tiefe, abyssische Stille, gegenwartsgeladen, aus der Vergangenheit getragen und auf eine mögliche Zukunft, auf eine immer noch mögliche Zukunft, projiziert.

Bewusst anhalten, nicht nur in einer bewussten Stille, sondern bewusst umhüllt von einer Stille, die von Erscheinungen überladen ist, im Bewusstsein, dass das von Ross' Werken ausgestrahlte Licht reale Materie ist, die die Wirklichkeit übertrifft und wie die Wirklichkeit Materie der Träume ist; bewusst, dass dieses Licht in dem wir ruhen, den Sinn unseres Bleibens und unseres Gehens erleuchten kann.

Der Ort seiner ersten "Fermata", sein erster Halt, oder im christlichen Sinne



eine „Kreuzwegstation“, ist besonders bedeutsam: San Miniato al Monte, ein Ort der Stadt und ein Ort in der Stadt, zugleich aber auch ein Ort über der Stadt, ein mystischer Ort, reich an Bedeutung, Himmelstür und Lichtquelle.

In San Miniato lebt die Bedeutung von der „civitas“ und die „Fermata“ gewinnt dort ihre höchste symbolische Bedeutung: Den Eingang in die Polis einweihend durch eine mystische Umarmung, die ihr Stadt-Sein gründet.

Aber Eberhard Ross suggeriert uns, dass der Begriff „Fermata“ auf ein musikalisches Phänomen zurückzuführen ist: ein Ton oder Akkord muss über den vorgegebenen Notenwert hinaus gehalten werden, um zu erklingen. Das Licht stimmt sich mit der Musik ein, es verwandelt sich in Musik, eine Musik, die den Schlag begleitet, sie begleitet das Bewusstsein des Gegenüberstehens.

Also weiterhin das Beharren des Bleibens, das Beharren des Seins in der Gegenwart des Ichs in seiner stetigen

Verwandlung; und das Anhalten im Beharren verwandelt sich in Bewusstsein.

Ross' Bilder haben all das in den Variationen der Farbe, in dem Lichtbündel, das sie überschreitet, in der Rauheit der Oberfläche, die sie in der Realität verankert. Die konstruktive Besonderheit der feinen Einritzungen – wie Risse der Zeit, die in jeder Falte die Schönheit suchen – und des ständigen Werdens, in dem der Stillstand Tod ist und die Verwandlung Leben und Sinn erlaubt, gibt dem Betrachter die Möglichkeit, Ross' Kunst zu verstehen und zu bewohnen.

In ihrer unermüdlichen Bewegung gravieren sich die Risse in die ursprüngliche Farbschicht ein und bringen sie so zur Oberfläche; das sinnstiftende, farbliche Lichtbündel lockt unseren Blick an und wiegt uns in einer kontemplativen Melodie ein.

Es ist die Epiphanie der Farbe, die sich in der gekräuselten Materie bewegt, um der angehaltenen Note ihre Länge

zu gestatten, im musikalischen Einklang geträumt und meditiert. Es ist immer wieder die Farbe als „Opfer“ – ein musikalisches Opfer in Bach'scher Tradition, aber auch ein synthetisches und sakrales Tintinnabulum² im Stile von Arvo Pärt, die dem kontemplativen Blick die harmonische Metaphysik der Materie liefert.

¹ In der Dichtung „Göttliche Komödie“ war der römische Dichter Virgil der Führer Dantes bei seiner Reise durch Hölle und Fegefeuer.

² Arvo Pärt (geb. 1935 in Estland) führte eine Kompositionstechnik ein, die er „Tintinnabuli“ nannte.

»*IL colore è il tasto. L'occhio il martelletto.
L'anima è il pianoforte con molte corde
L'artista è la mano, che toccando questo o quel tasto
mette in vibrazione l'anima umana*«
Wassily Kandinsky: Dello spirituale nell'arte, 1912

Il colore risuona nello spazio. **Fermata**, il nuovo gruppo di opere di Eberhard Ross *Katrin Thomschke, Frankfurt am Main*

A partire dall'affermarsi dell'astrazione gli artisti figurativi indagano attraverso le proprie opere il punto di incontro tra musica e arte. Così fa anche Eberhard Ross.

Già con il titolo della sua più recente serie di opere si rifà a un fenomeno musicale, scegliendo un termine che deriva dall'ambito della notazione musicale: Fermata. Il nome del segno musicale è un prestito linguistico dall'italiano, dove il termine ha il doppio significato di sosta, pausa o anche arresto. In questo senso il punto coronato in musica è un punto morto, in cui un tono o un accordo deve essere trattenuto più a lungo del valore predefinito della nota. E' dunque un segnale che invita ad arrestarsi: richiama gli interpreti in quanto indicazione musicale e l'osservatore proprio come

nel titolo di un'opera di Ross.

"Just stop for a moment. Hold on, recognize yourself for a while and discover your own rhythm".

Così l'artista rende l'idea chiave di questa sua ultima serie di quadri.

All'osservatore si presenta un campo cromatico il cui centro è caratterizzato da una tonalità chiara, mentre verso il bordo il colore si trasforma fluidamente in un tono più scuro, spesso passando dal giallo all'arancione. In questo processo il colore non diffonde la sua luminosità anzi costituisce "sola-mente" una base cromatica che sembra essere coperta da un velo di colore più chiaro. Così la superficie risulta mossa e scintillante insieme. In effetti, l'ar-

tista ha ricoperto la base del quadro di colore asciutto su cui ha sovrapposto altri strati di colore dove ha inciso un reticolo di sottilissimi caratteri grafici. Ross ricopre fino al bordo la pittura con una fitta rete, che poi viene incisa manualmente con un oggetto appuntito riportando così parzialmente allo scoperto lo strato inferiore di colore.

Il risultato assomiglia ad un'immagine bifronte. Chi guarda si può concentrare sulla ricostruzione dei contorni e seguire le tracce incise o indirizzare la percezione verso lo strato emergente di colore su cui sono state praticate le incisioni e che risulta rialzato rispetto ad esse. L'opera ricorda un terreno secco la cui terra è ricoperta da sottili crepe. L'associazione con l'immagine della natura è solo accennata in questo caso, ma l'interesse generale di Ross per i fenomeni naturali, per lui fonte d'ispirazione, appare anche in queste opere.

Infine Ross include in *Fermata* per la prima volta anche il retro dei quadri:

per i suoi lavori usa cornici tagliate obliquamente e che si allargano verso l'esterno creando distanza tra la tela e la parete. L'artista passa il colore acceso di base del quadro oltre il limite della facciata facendolo debordare sul retro. Ciò non è direttamente visibile per l'osservatore, però il riflesso dei pigmenti di colore appare sulla superficie espositiva. In questo modo si genera l'effetto di una corona di luce intorno al quadro.

Non è un caso che Eberhard Ross riprenda dall'ambito musicale il titolo per la sua più recente serie di opere. L'artista evidenzia, infatti, che la sua produzione sia influenzata in primis dalla musica. Mentre lavora ascolta musica, soprattutto le registrazioni da solista di Keith Jarrett.

Tuttavia i quadri di Ross sono tutt'altro che il tentativo di riprodurre figurativamente il suono, traducendo principi di composizione musicale nelle sue opere. Piuttosto, attraverso di esse, l'artista si muove alla ricerca del suono dei colori o, ancora più concretamente, vuole "dipingere il suono".

Con *Fermata*, Ross arriva al punto più alto finora raggiunto nel suo continuo confronto con la possibilità di rappresentazione visiva del suono del colore. Per l'artista, infatti, è importante riuscire a realizzare una trasposizione figurativa per il fenomeno musicale dello svanire del suono. Il fenomeno che in musica viene espresso dal punto coronato come un suono che si smorza volutamente, trova un' espressione pittorica nel colore che si riduce via via e soprattutto nell'aura che circonda i quadri della serie delle opere.

Il colore si propaga e risuona nello spazio. O per meglio dire il colore si smorza nello spazio.

A questo punto deve essere introdotto il concetto di "spazio cromatico" nella pittura di Ross.

Come nei *Kissenbilder* (Quadri cuscino) di Gotthard Graubner la sua pittura acquista una qualità espressiva tridimensionale.

Osservando più a lungo i lavori, si ha l'impressione che la superficie di colore chiara al centro del dipinto sia in movimento e che dilaghi e si ritiri perpetuamente.

Un ciclo che Ross descrive con chiarezza attraverso la metafora di "un avvallamento che sorge o una sorgente che si avvallà".

Attraverso il ritmo del quadro e lo smorzarsi del colore e attraverso l'ascolto, l'osservatore deve per un attimo rilassarsi, ascoltare il proprio ritmo e concentrare su di esso la propria attenzione.

Eberhard Ross vuole che l'intenzione "di dipingere il suono", proprio come il titolo *Fermata*, sia inteso in senso lato.

Lo storico dell'arte Tobias Burg osserva che già a partire dai primi lavori di Ross la sensazione che viene trasmessa sia prima di tutto contemplativa. Ed anche nella serie attuale si tratta di contemplazione, d'immersione (mentale) nell'opera.

L'artista propone di "fermare", di trattenersi e trovare pace mentre si osserva l'opera.

Accanto agli spazi espositivi di palazzo Capponi, della galleria Il Ponte ed Arte Mediterranea, Eberhard Ross ha trovato la cornice ideale per la presentazione di una delle opere di *Fermata* nella basilica fiorentina di San Miniato al Monte. L'edificio sacro è un luogo in cui i fedeli si devono poter avvicinare ai contenuti della fede in contemplazione mistica. Lo spazio sacro ritrova una risonanza nei quadri di Eberhard Ross: anch'essi invitano l'osservatore ad una dimensione contemplativa.



TRADUTTRICE: ELEONORA DI BLASIO

»colour is the keyboard. The eye is the hammer. The soul is the piano, with its many chords. The artist is the hand that, by touching this or that key, causes the soul to vibrate.«

Vassily Kandinsky , Concerning the Spiritual in Art, 1912

color sounds into the room – the new **fermata**-series by eberhard ross *Katrin Thomschke, Frankfurt am Main*

Ever since the emergence of abstract art artists have been looking for an intersection between music and painting in their own works. So does Eberhard Ross. The title of his latest works relates to a musical phenomenon, as he uses a term from the field of musical notation: the fermata. This instruction for the musical rendition is taken from the Italian language and means something like »hold«, »rest« or »stop«. So the fermata stands for a point of rest in the music, when the tone or chord is held longer than the stated note. It is a sign to stop, a musical order to the musician; in Ross's painting, an order to the spectator. "Just stop for a moment. Hold on, recognize yourself for a while and discover your own rhythm", is the way the artist himself describes the main idea of his latest series of paintings.

A field of color presents itself to the observer, the centre of which is dominated by a bright spot that at the fringes develops into a darker tone, mostly yellow to orange. The color does not develop to its full brightness; rather it is only a base which seems to be covered with a brighter shade of color. Also the surface seems to be moving, as if it were shimmering. Indeed the artist painted several other layers of paint over the dry paint on the canvas, into which a fine script of lined engravings is then scratched.

Right to the margins Ross's painting is covered in a dense structural network, scored by hand with a sharp piece of metal into the wet oil paint, making the underlying layer of paint visible once more.

The result resembles a tilted image. The viewer can concentrate on following the engraved traces of the lineament or focus on the layers of paint on the surface. It looks like dried up soil covered in fine fissures. Vague resemblances to natural images spring to mind and show Ross's fundamental interest in natural phenomena, which form a kind of paradigm for the fermata-series too.

And finally, in fermata Ross includes the backside of the pictures for the first time. For his work he uses tapered frames, elevated in the center, to keep a distance between the canvas and the hanging surface. The strong color of the foundation coat is extended to the fringes and the rear of the painting. It is not visible to the viewer as such, but the reflection of the colors on the frame-base is. Like a corona this colorful reflection surrounds the painting.

There is a reason that Eberhard Ross chooses a musical term for his current

series of paintings. From very early on his artworks were formed under the influence of music, says the artist. He listens to music as he works, most of all the solo concerts of piano player Keith Jarrett. But those who think Ross wants to turn what he hears into painting by applying musical structures to his art compositions are wrong. He is instead looking for the "sound of the colors", or in other words, Eberhard Ross wants to paint sound.

In his constant examination of the visualization of sounds through color Ross reaches with his fermata a momentary summit. He is searching to find a right way to visualize the musical phenomenon of decay. The same phenomenon that is marked by the fermata sign in musical notation as an deliberate fading of sounds is shown in the restrained color of his pictures and most of all in the shining bright gloriole of colors that surrounds the pictures of this latest series. In a true physical sense the colored background encroaches into the space around it, the color resonates in the room or, if you will, the color fades into the room. 'Color space' is a term that must be applied to Eberhard Ross's paintings. Similar to the pillow-pictures of Gottfried Graubner his paintings attain a three-dimensional quality of expression. On watching the painting for an extended period of time it seems as if the bright spot of color in the middle of the painting is in motion, moving in and out of the picture. A cycle Ross evidently describes using the metaphor of a gushing spring or a springing gush, in a rhythm close to respiration. Listening to the rhythm of the picture and the decay of color, the viewer should find peace of mind for at least a

short while, listen to his own rhythm, pay attention to himself. The aim of painting sound, as well as the title fermata, is something Eberhard Ross also wants to be understood metaphorically. That the mood of his pictures is best described as contemplative has already been noted by the art-historian Tobias Burg concerning earlier works. But the latest series also sends the viewer into the picture, allowing him to dive deeply into it spiritually. He wants to set a point of rest, wants the viewer to fermare, to stop and just watch.

Alongside exhibitions in the Palazzo Capponi, the Galleria Il Ponte und the Arte Mediterranea Eberhard Ross has found an ideal space to show one of his fermate-pictures in the Church of San Miniato al Monte in Florence. The sacred building is a place for the mystical immersion of the faithful in order to come close to whatever they believe in. In Eberhard Ross's paintings this place finds an echo: they too offer a space for contemplation.

TRANSLATION:
ULRICH SONNENSCHNEIN



»Die Farbe ist die Taste. Das Auge ist der Hammer.
Die Seele ist das Klavier mit vielen Saiten.
Der Künstler ist die Hand, die durch diese oder jene Taste
zweckmäßig die menschliche Seele in Vibration bringt.«
Wassily Kandinsky: Über das Geistige in der Kunst, 1912

Die Farbe klingt in den Raum. Zur neuen Werkgruppe **fermata** von Eberhard Ross von Katrin Thomschke, Frankfurt am Main

Spätestens mit dem Aufkommen der Abstraktion suchen bildende Künstler immer wieder die Schnittstellen von Musik und Kunst in ihrem Schaffen auszuloten. So auch Eberhard Ross. Bereits mit dem Titel seiner jüngsten Werkserie bezieht er sich auf ein musikalisches Phänomen, indem er einen Begriff aus dem Bereich der Musiknotation wählt: *fermata*. Die Bezeichnung für die musikalische Vortragsangabe ist aus der italienischen Sprache übernommen, in der *fermata* so viel wie »Halt«, »Rast« oder auch »Halte-
stelle« bedeutet. In diesem Sinn steht die *Fermate* in der Musik für einen »Ruhepunkt«, an dem ein Ton oder Akkord über den vorgegebenen Notenwert hinaus gehalten werden soll. Ein Zeichen also, das zum Innehalten auffordert: als musikalische Anwei-

sung (an) den Interpreten – als Werk-
titel eines Gemäldes von Ross (an) den
Betrachter. »Just stop for a moment.
hold on, recognize yourself for a while
and discover your own rhythm« be-
schreibt der Künstler die leitende Idee
für seine jüngste Bilderserie.

Dem Betrachter zeigt sich ein Farb-
feld, dessen Mitte von einem hellen
Farbton bestimmt wird, zum Rand
hin entwickelt sich die Farbe in ei-
nem fließenden Übergang zu einem
dunkleren Ton – häufig von Gelb zu
Orange. Dabei entfaltet die Farb-
igkeit aber nicht ihre volle Leuchtkraft,
vielmehr handelt es sich hier »nur«
um den Farbgrund, der von einem
hellen Farbschleier überzogen zu sein
scheint. Außerdem wirkt die Ober-
fläche bewegt, gleichsam flirrend. In
der Tat hat der Künstler den getrock-
neten farbigen Bildgrund mit weite-
ren Farbschichten übermalt, in die er
dann ein Liniengeäst feinsten skrip-
turaler Einritzungen gezogen hat. Bis
zum Rand bedeckt Ross das Gemälde
mit dem dichten Strukturgeflecht, das
er mittels eines spitzen Gegenstandes
manuell in die noch feuchte Ölfarbe
einschneidet und so die Untermalung
partiell wieder freilegt.

Das Ergebnis ähnelt einem Kippbild.
Der Betrachter kann sich ganz auf
das Nachvollziehen des Lineaments
konzentrieren und den eingravierten
Spuren folgen oder die Wahrnehmung
auf die erhöht gebliebenen Partien der
oberen Farbschicht lenken. Wie ein
ausgetrockneter Boden sieht das aus,
dessen Erde von feinen Rissen über-
zogen ist. Die Assoziation des Natur-
bildes schwingt zwar nur leise mit, lässt
aber Ross' grundsätzliches Interesse an
Naturphänomenen als Vorbild auch in

der fermata-Serie spürbar werden. Und schließlich bezieht Ross in fermata auch erstmals die Rückseite der Gemälde mit ein: Für seine Arbeiten verwendet er angeschrägte, zur Bildmitte hin sich erhöhende Rahmen, die als Abstandshalter zwischen Leinwand und Hängefläche fungieren. Hierauf führt Ross den kräftigen Farbton der Grundierung über den Rand der Gemäldefront auf die Rückseite fort. Dies ist für den Betrachter zwar nicht direkt sichtbar, die Reflektion der Farbpigmente auf der Hängefläche hingegen schon. Wie eine Korona umfängt die Farbreflektion das Bild.

Dass Eberhard Ross als Titel für seine aktuelle Serie einen Begriff aus dem Bereich der Musik aufgreift, kommt nicht von ungefähr: Von jeher stehe sein künstlerisches Schaffen »unter dem Einfluss von Musik«, betont der Maler. Er höre Musik während des Arbeitens, vor allem Solo-Aufnahmen des Pianisten Keith Jarrett. Allerdings ist Ross' Malerei alles andere als der Versuch, Gehörtes bildnerisch wiederzugeben, indem er beispielsweise musikalische Gestaltungsprinzipien auf seine Bildkompositionen überträgt. Vielmehr begibt er sich in seiner Malerei auf die »Suche nach dem Klang der Farben«, konkreter noch: Eberhard Ross geht es darum, »Klang zu malen«.

In seiner steten Auseinandersetzung mit der visuellen Darstellbarkeit des Klangs von Farbe erreicht Ross mit fermata einen vorläufigen Höhepunkt. Es ist ihm daran gelegen, für das musikalische Phänomen des Ausklingens eine bildnerisch adäquate Umsetzung zu finden. Jenes Phänomen also, das

mit dem fermata-Zeichen in der Musiknotation als ein bewusstes Ausklingen-Lassen vorgegeben wird – male- risch zum Ausdruck gebracht in der verhaltenen Farbigkeit der Bilder und vor allem den leuchtenden Farbglo- riolen, die die Werke seiner jüngsten Serie umgeben: In einem ganz phy- sischen Sinne greift der Farbgrund auf den Raum über, die Farbe klingt in den Raum. Oder auch: die Farbe klingt im Raum aus.

Überhaupt muss der Begriff »Farb- Raum« für Ross' Malerei ins Feld (alternativ: als signifikant) geführt werden. Ähnlich den Kissen-Bildern von Gotthard Graubner gewinnt seine Malerei eine dreidimensionale Aus- drucksqualität. Bei längerer Betrach- tung hat es den Anschein, als befände sich die helle Farbfläche in der Mitte des Gemäldes in Bewegung, stets da- bei sich zu wölben und wieder zu- sammenzuziehen. Ein Kreislauf, den Ross sinnfällig mit der Metapher ei- ner »quellenden Senke – sinkenden Quelle« beschreibt und dem Rhyth- mus der Atmung gleichsetzt.

Dem Rhythmus des Bildes und dem Ausklingen der Farbe »lauschend«, solle der Betrachter für einen kurzen Augenblick zur Ruhe kommen, auf den eigenen Rhythmus hören, ihm Aufmerksamkeit entgegenbringen. Das Ansinnen »Klang zu malen«, ebenso wie den Titel fermata, möchte Eberhard Ross auch im übertragenen Sinn verstanden wissen. Dass man die Stimmung, die seine Bildwerke ver- mitteln, am ehesten als kontempla- tiv bezeichnen könne, konstatiert der Kunsthistoriker Tobias Burg schon in Bezug auf frühere Arbeiten. Auch in

der aktuellen Serie geht es Ross um das Beschauen, um das (geistige) Eintauchen in das Bildwerk. Und es geht ihm um fermare, das »Anhalten« und zur Ruhe-Finden im Moment der Werk- betrachtung.

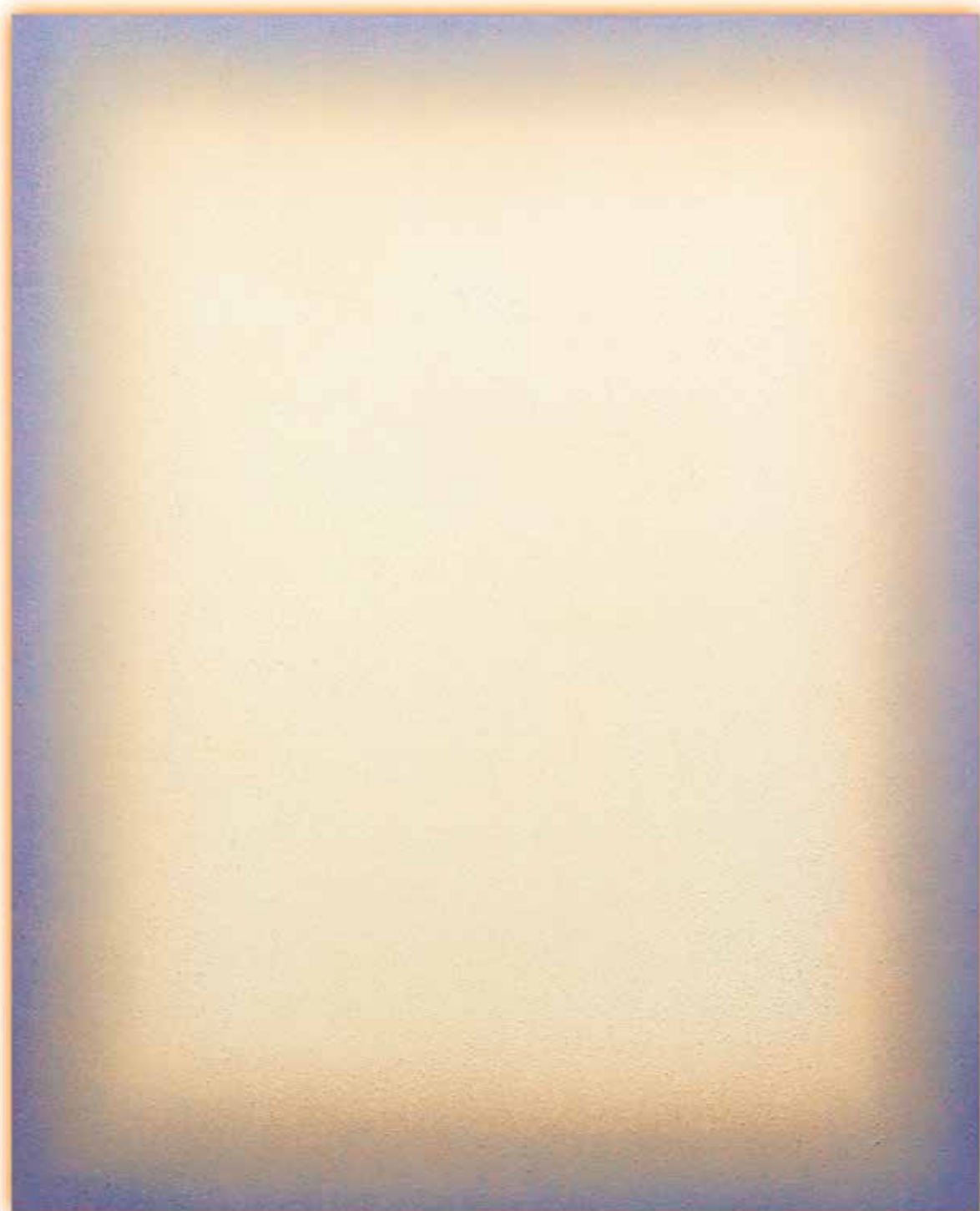
Neben den Ausstellungsorten Palazzo Capponi, Galleria Il Ponte und Arte Mediterranea hat Eberhard Ross mit der florentinischen Kirche San Mini- ato al Monte den idealen Rahmen für die Präsentation eines seiner ferma- ta-Bilder gefunden. Der sakrale Bau ist ein Ort, in dem sich Gläubige in mystischer Versenkung den Glauben- sinhalten nähern sollen. In den Ge- mälden von Eberhard Ross findet er seinen Widerhall: Auch sie eröffnen dem Betrachter einen Raum der Kon- templation.



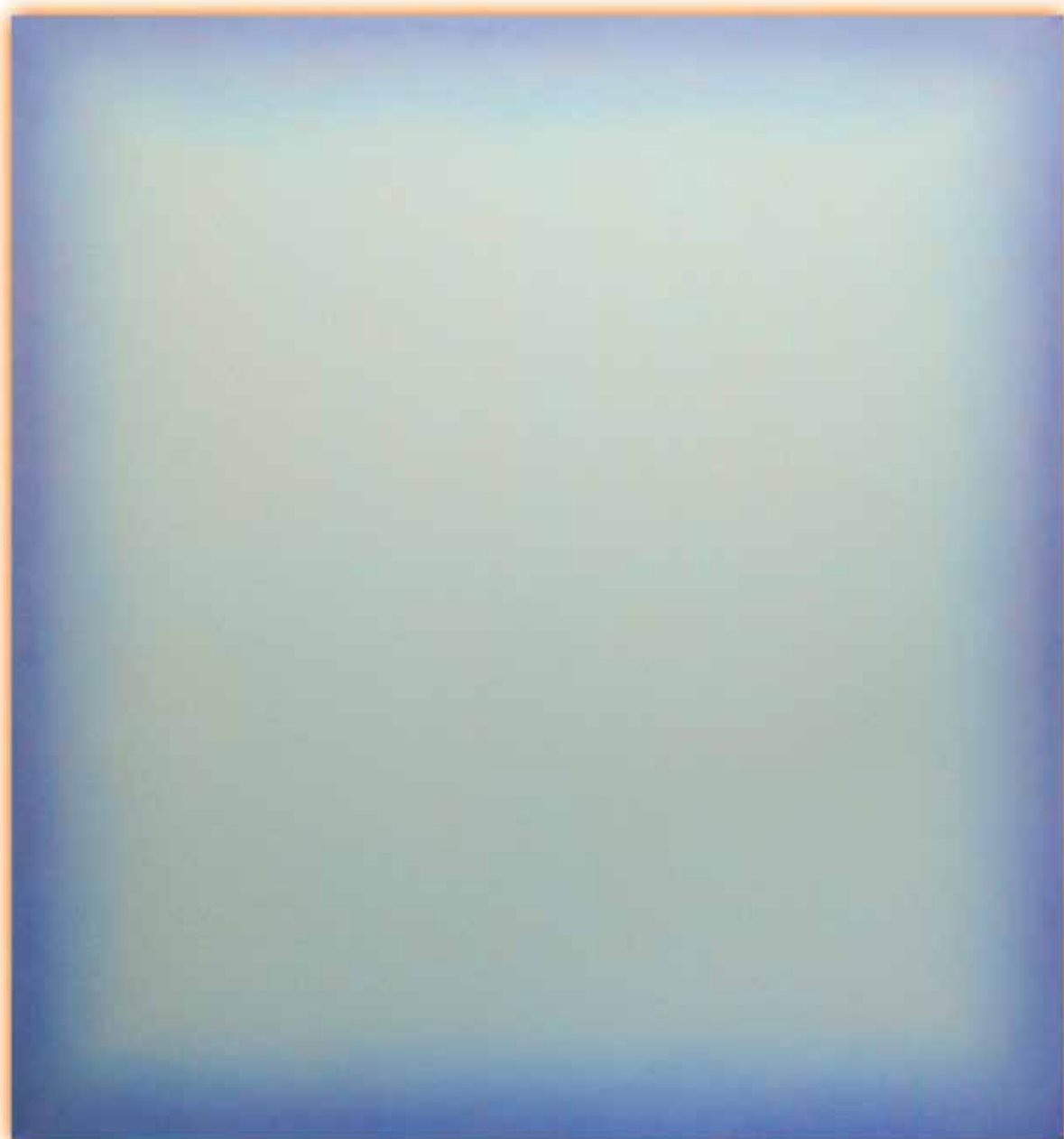
f

fermata

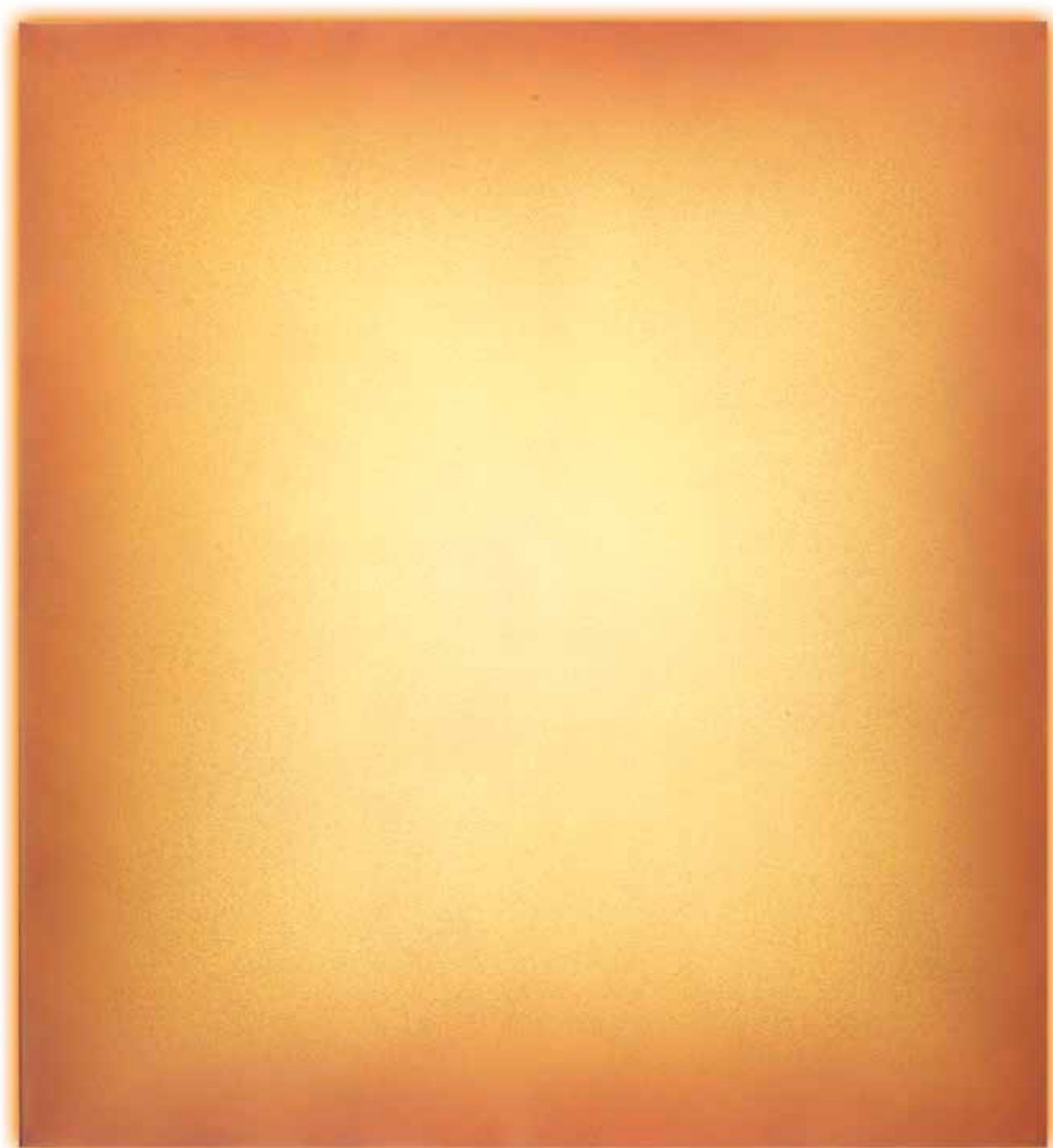
fermata (San Miniato) 03816, 100 x 80 cm, oil on canvas, 2016



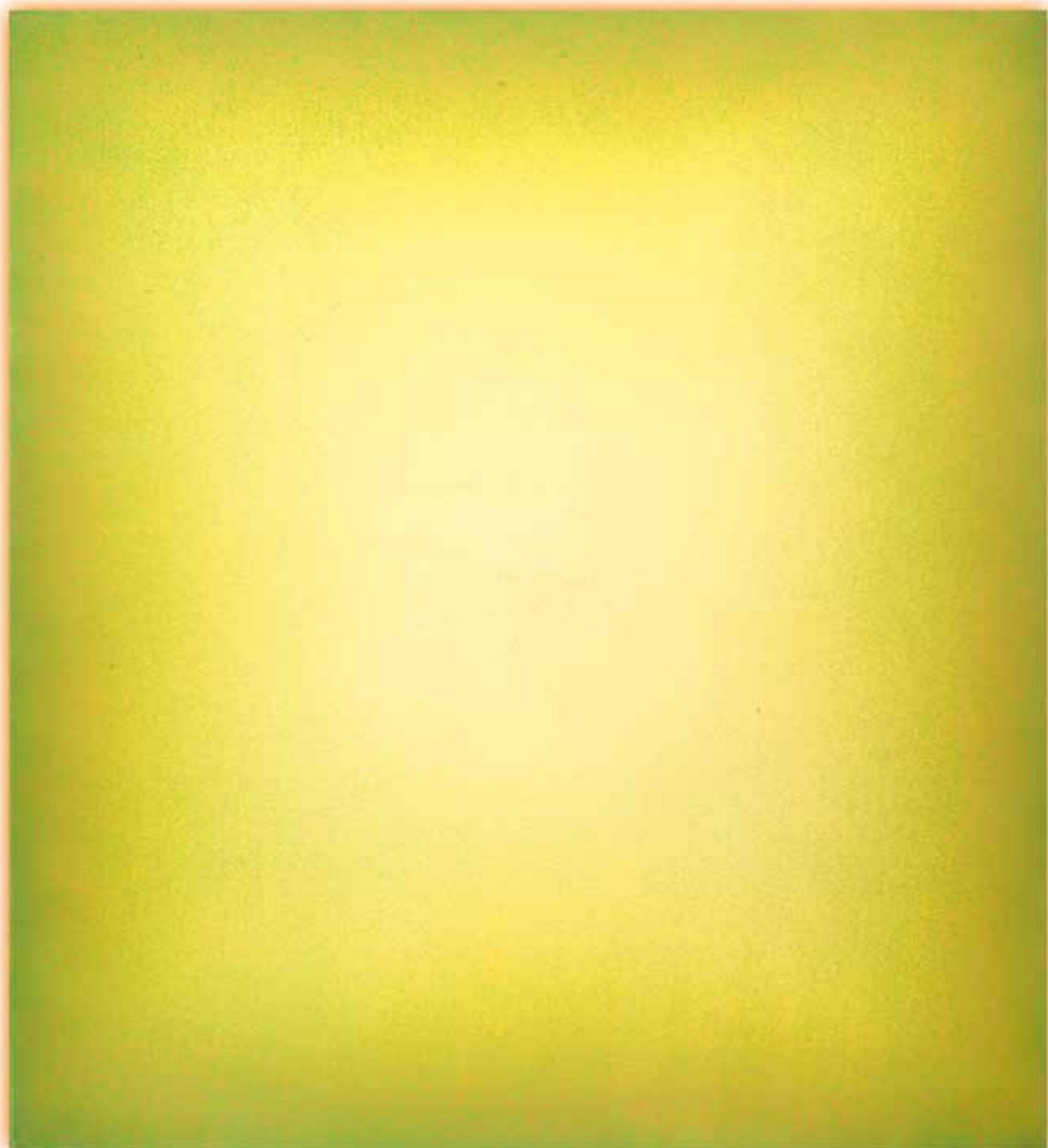
fermata 00316, 150 x 140 cm, oil on canvas, 2016



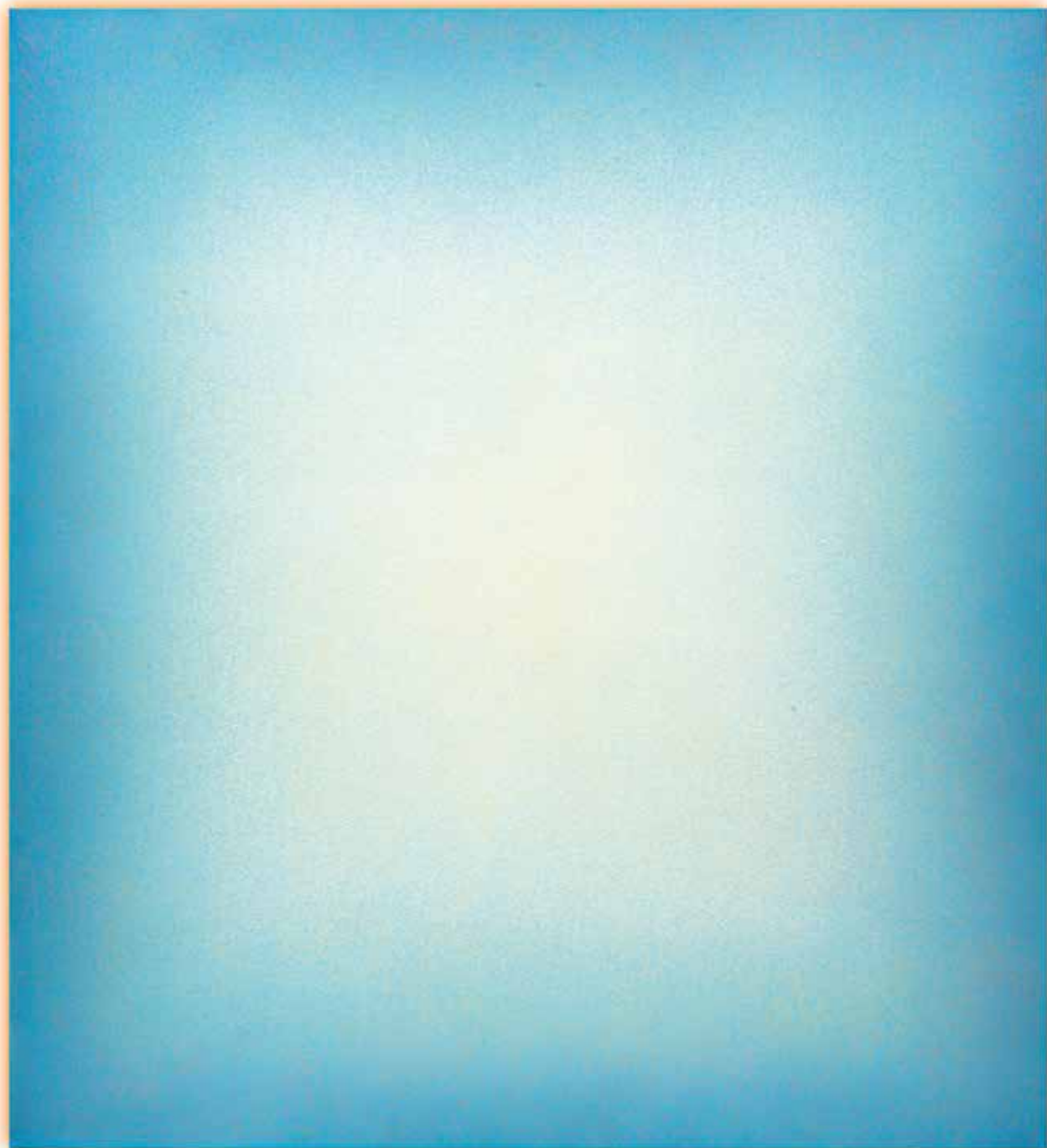
fermata 05516, 110 x 100 cm, oil on canvas, 2016



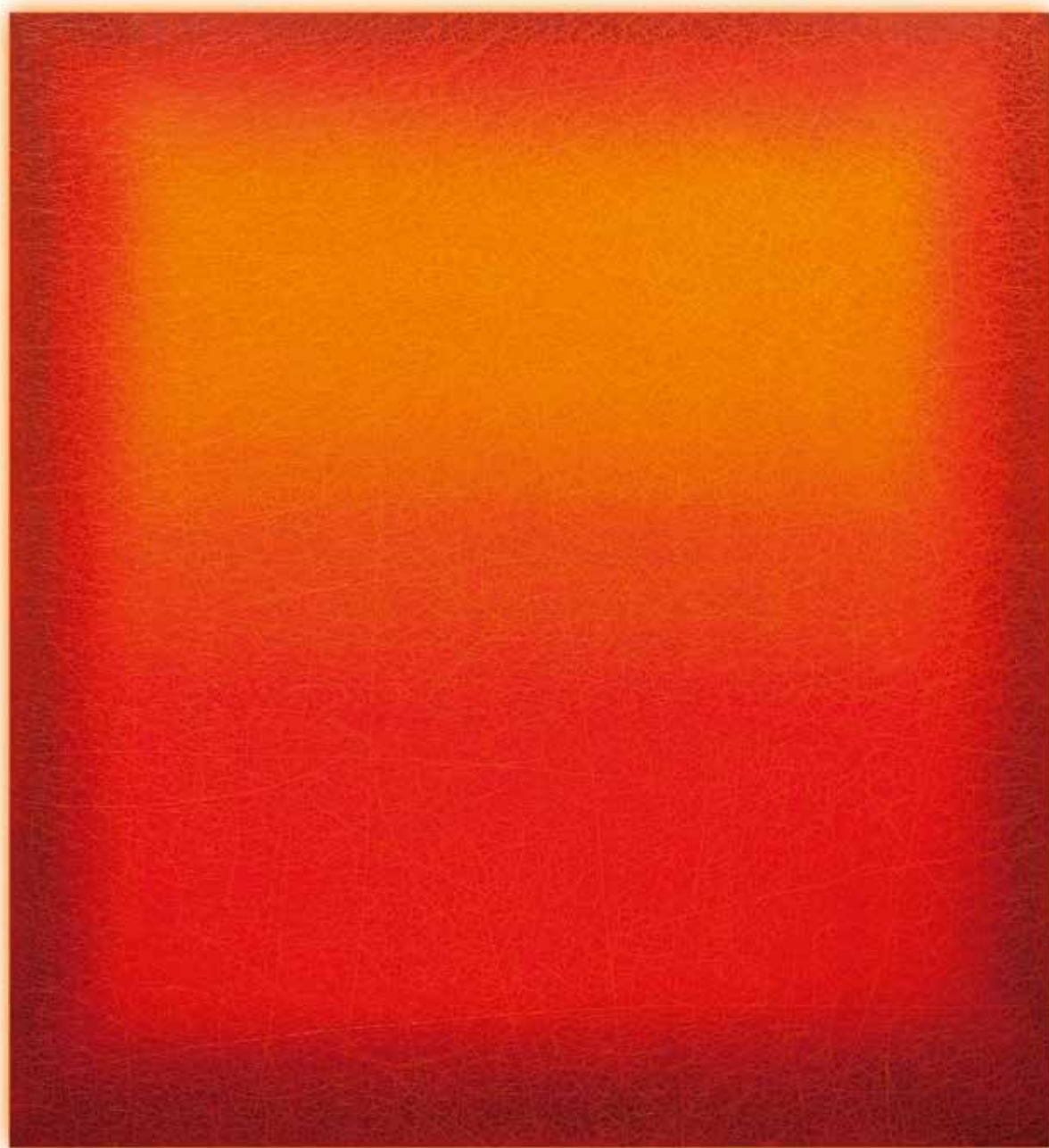
fermata 05616, 110 x 100 cm, oil on canvas, 2016



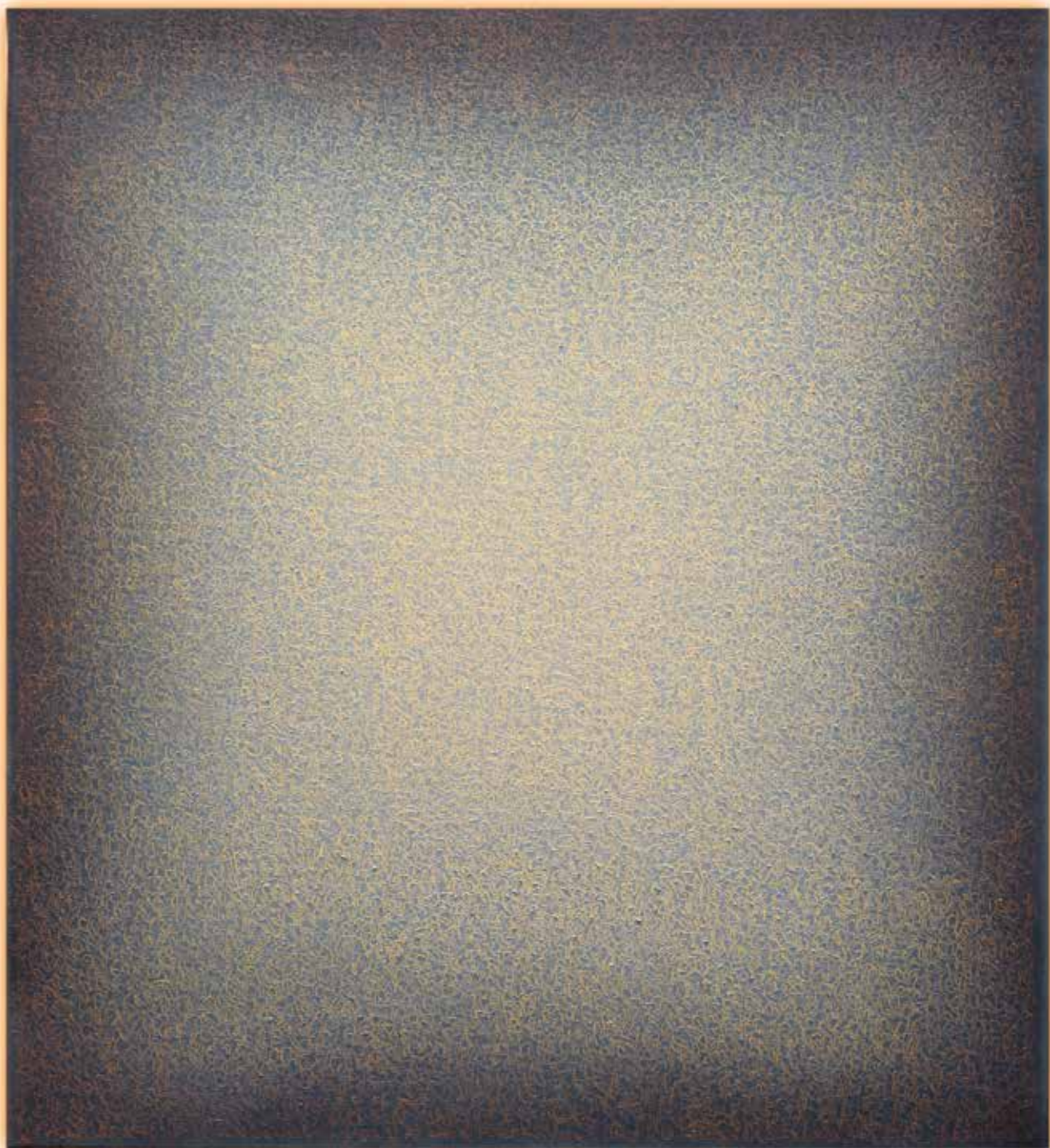
fermata 05716, 110 x 100 cm, oil on canvas, 2016



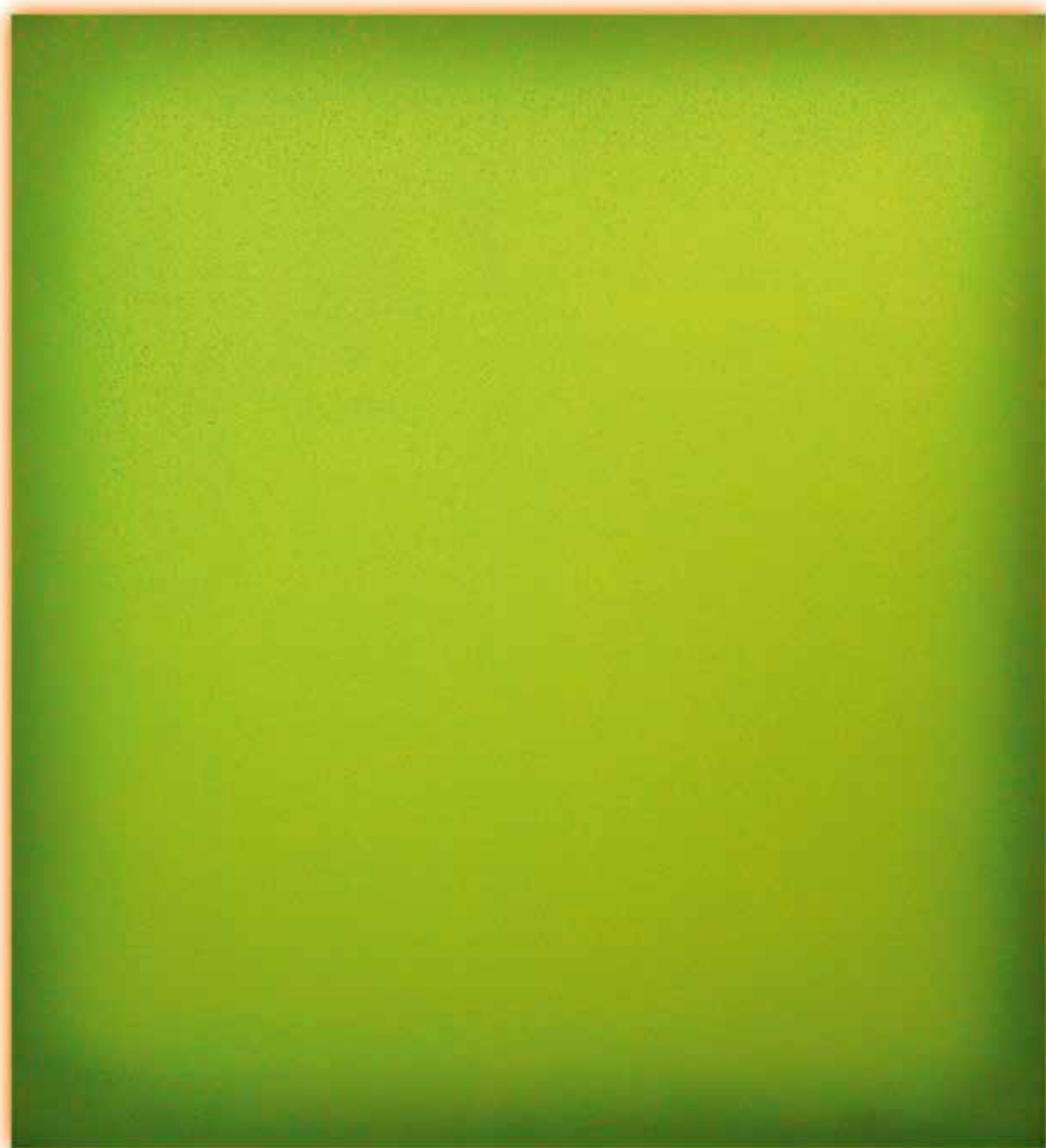
fermata O45I6, 120 x 110 cm, oil on canvas, 2016



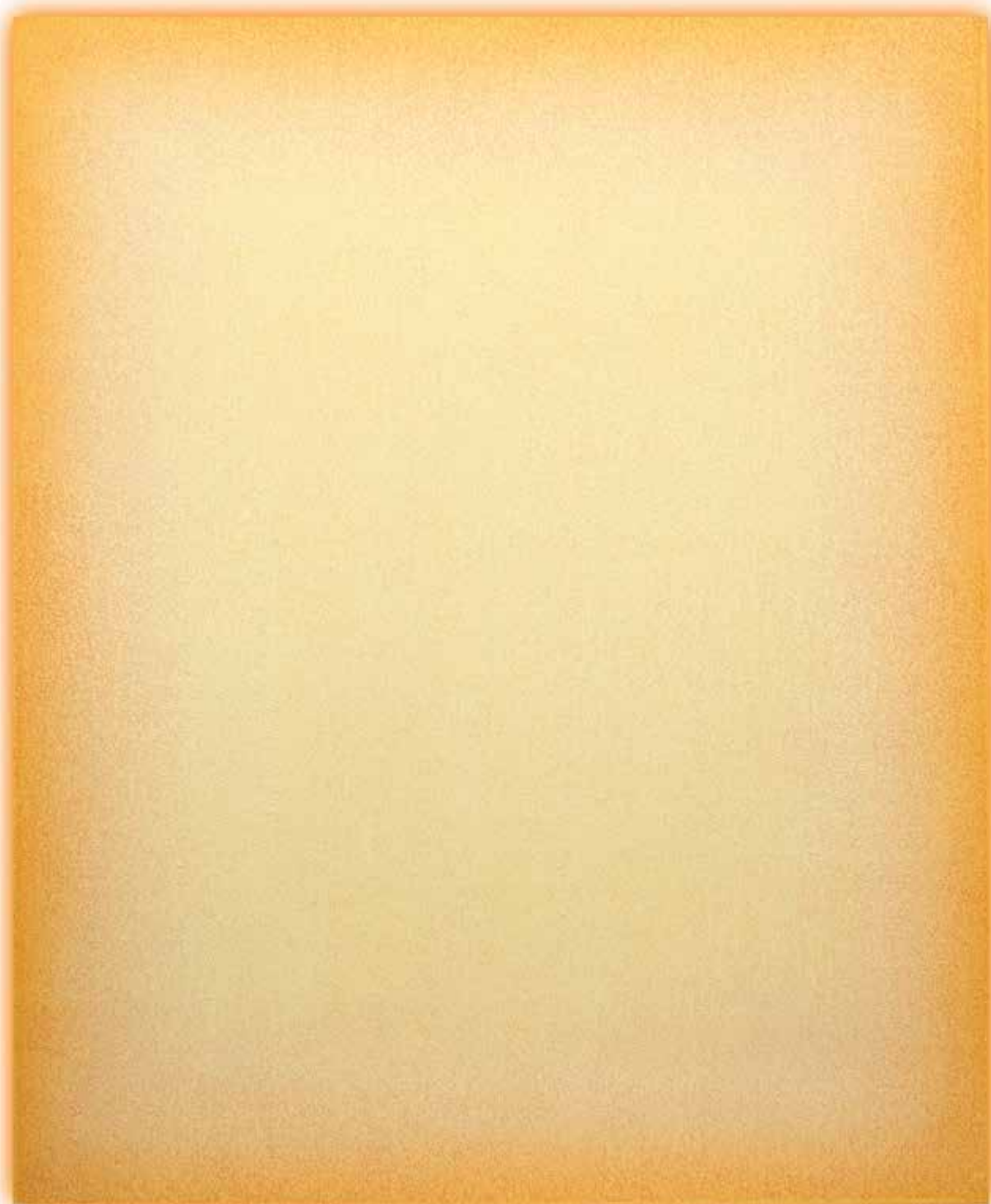
fermata 05116, 55 x 50 cm, oil on canvas, 2016



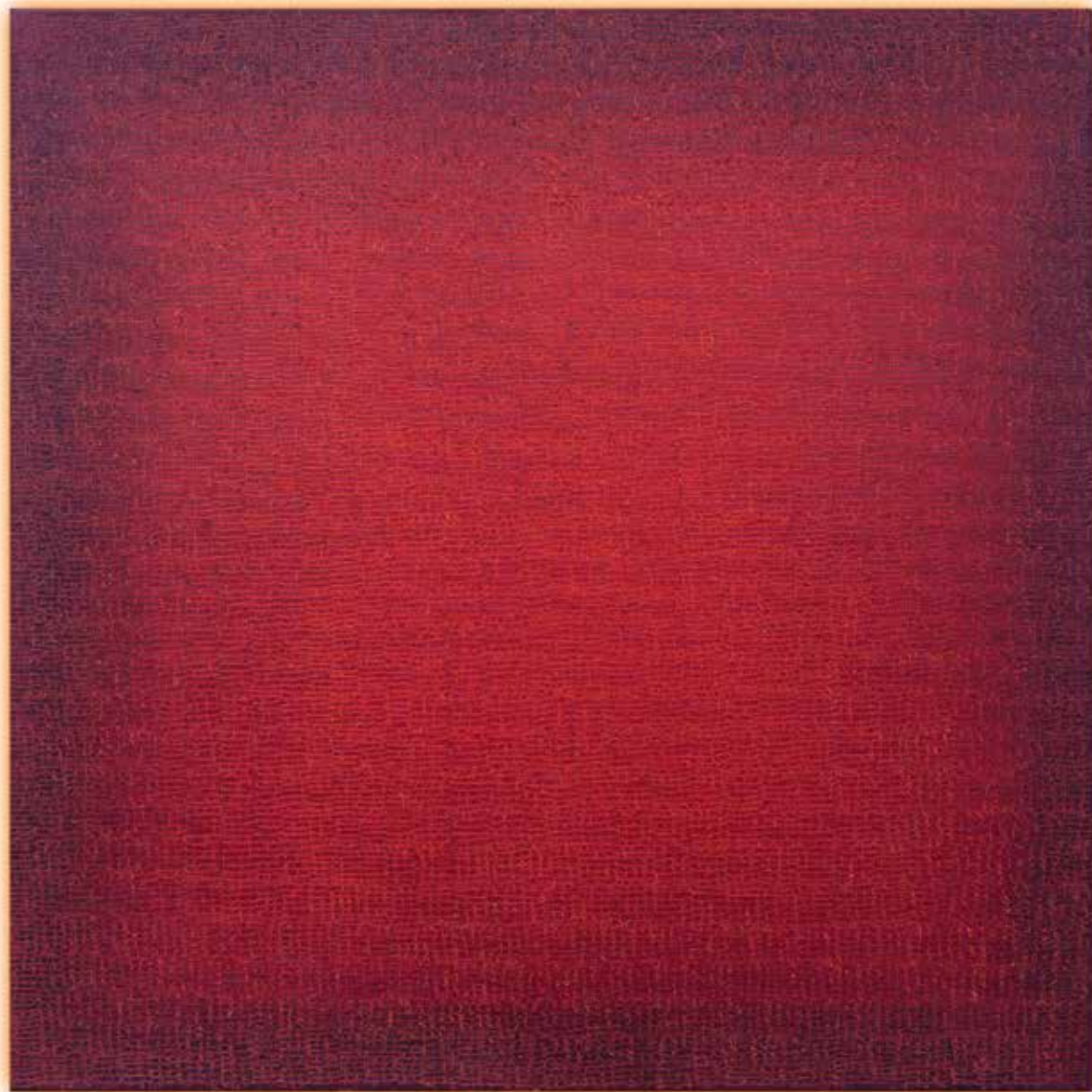
fermata 00116, 120 x 110 cm, oil on canvas, 2016



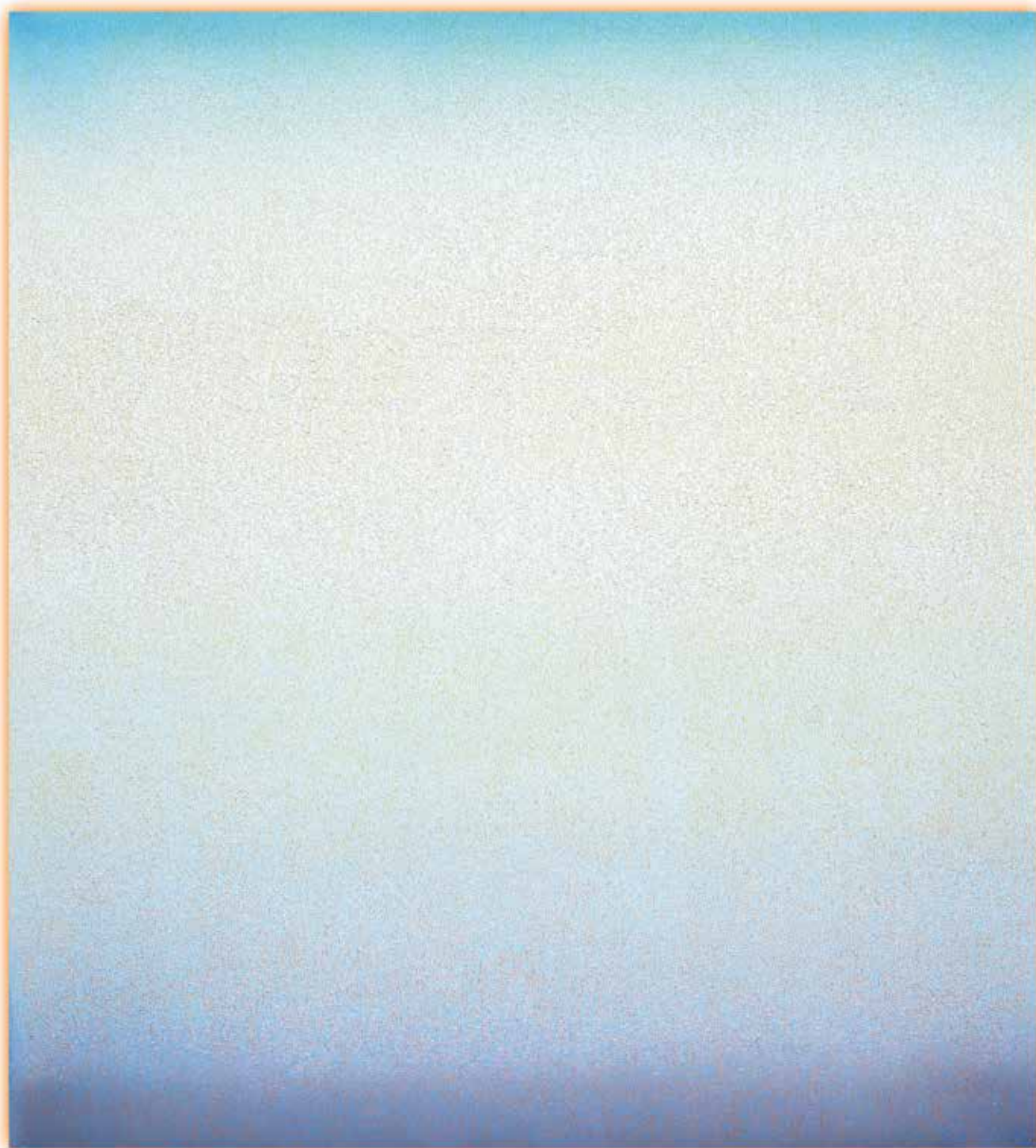
fermata 04216, 110 x 90 cm, oil on canvas, 2016



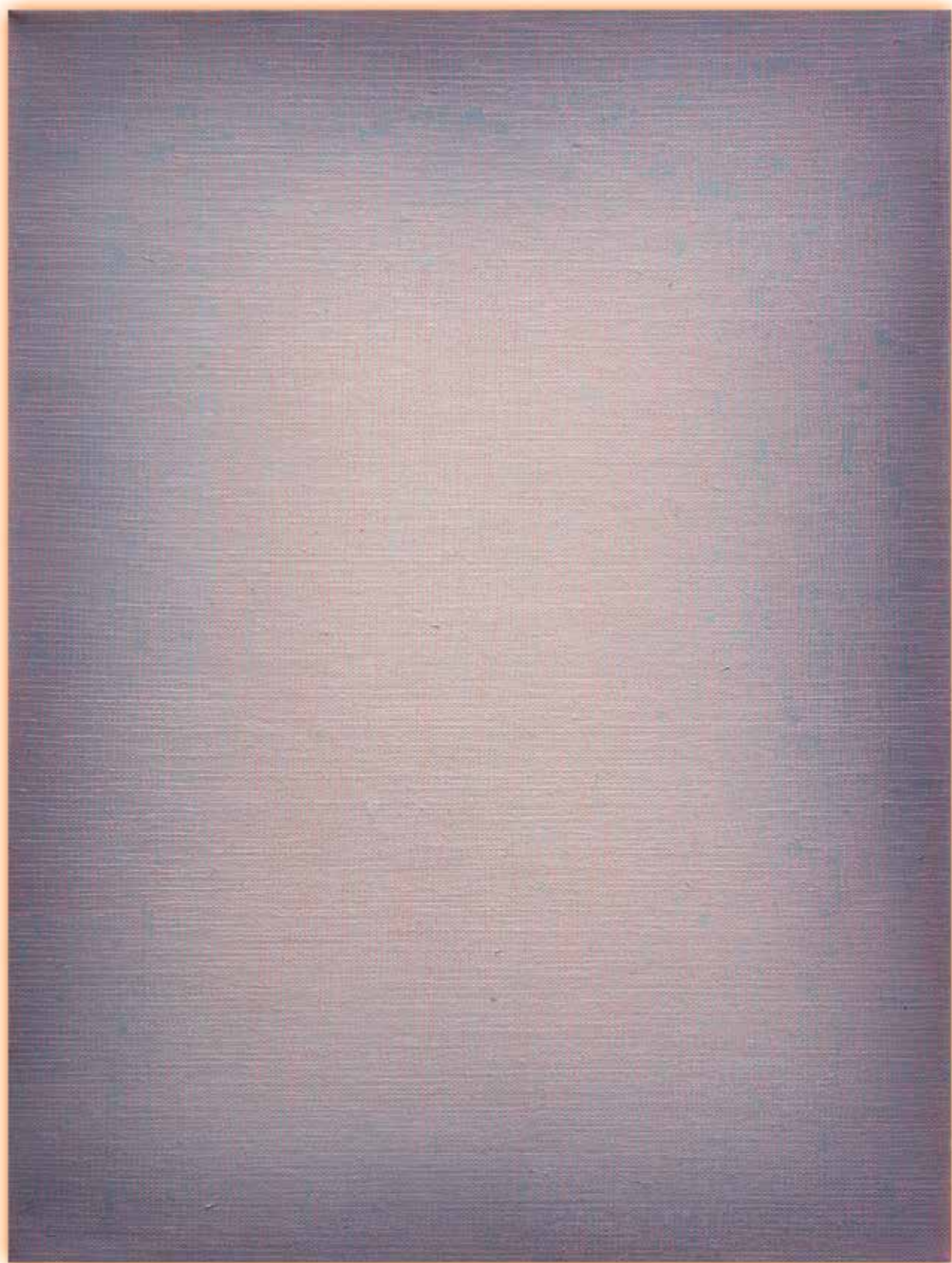
fermata 03116, 50 x 50 cm, oil on canvas, 2016



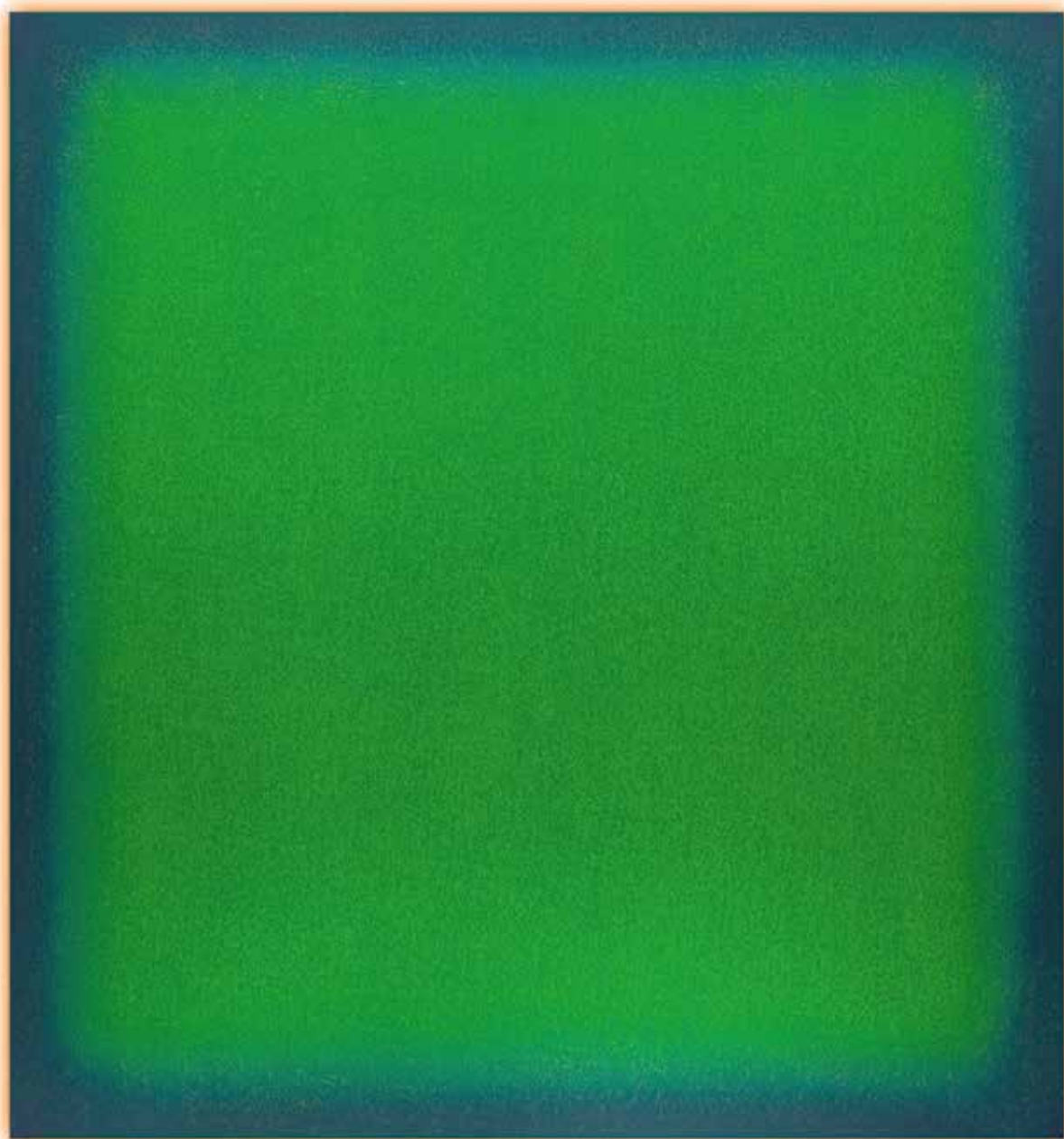
fermata 07315, 88 x 80 cm, oil on aludibond, 2015



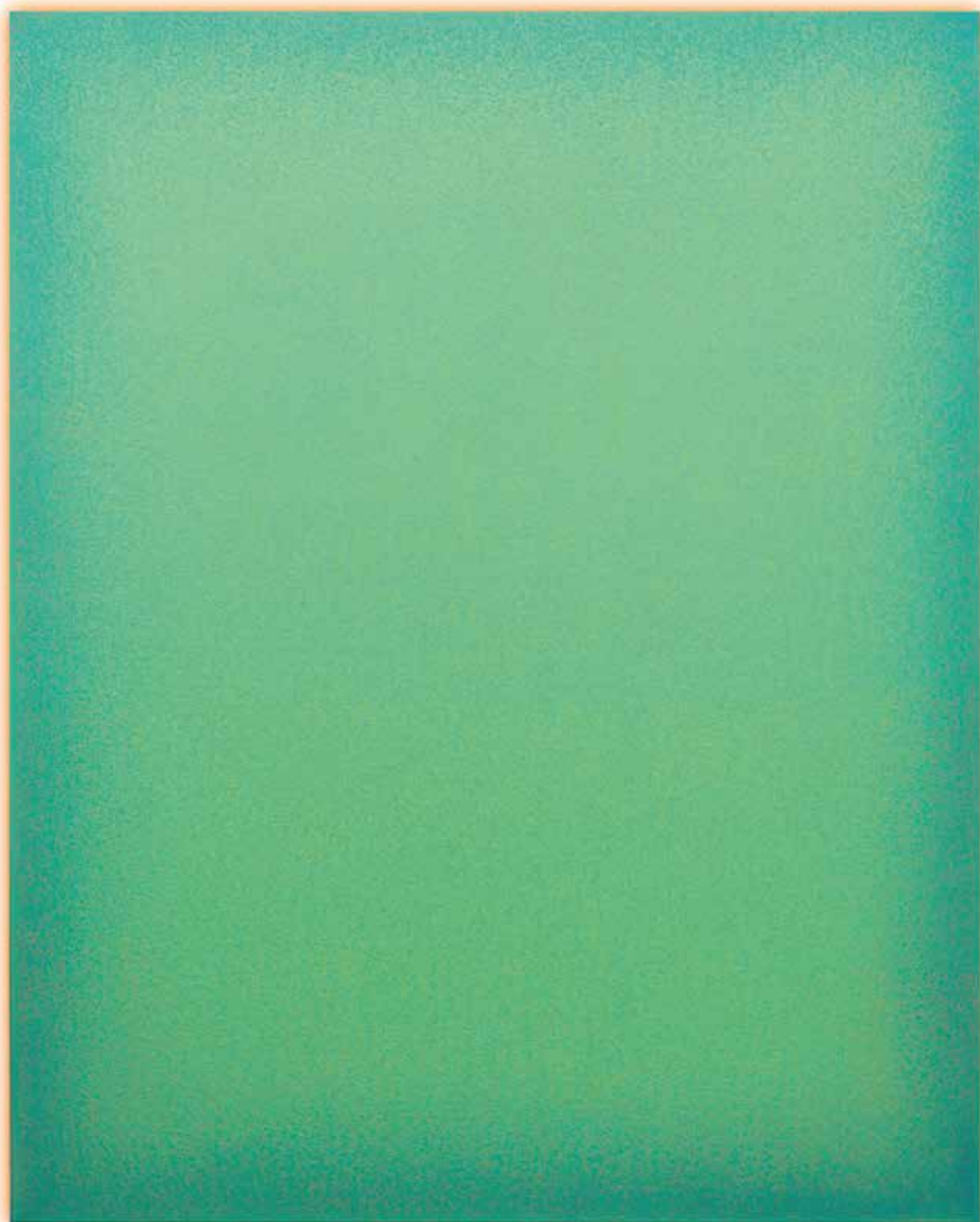
fermata 05416, 40 x 30 cm, oil on canvas, 2016



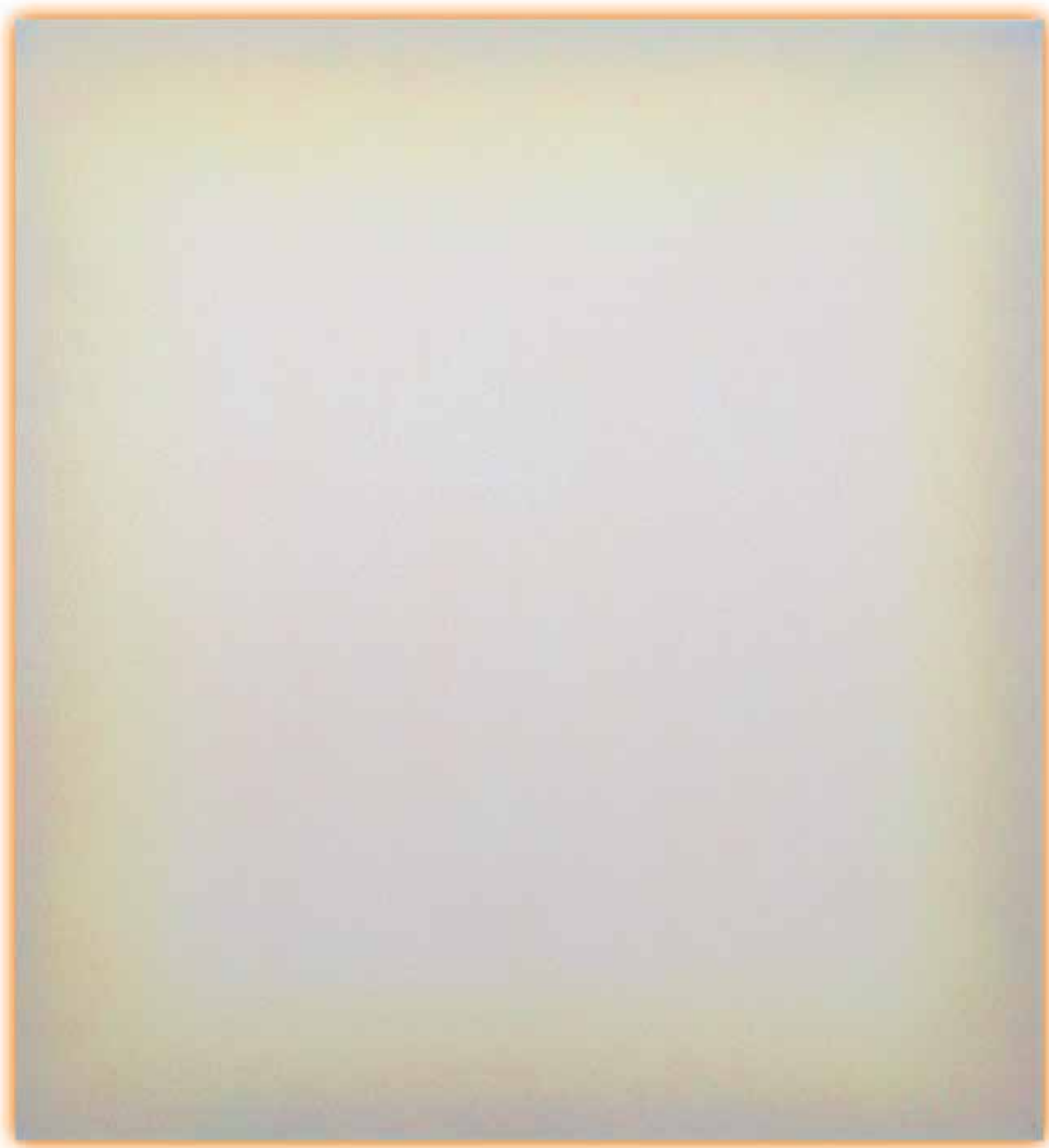
fermata 00216, 150 x 140 cm, oil on canvas, 2016



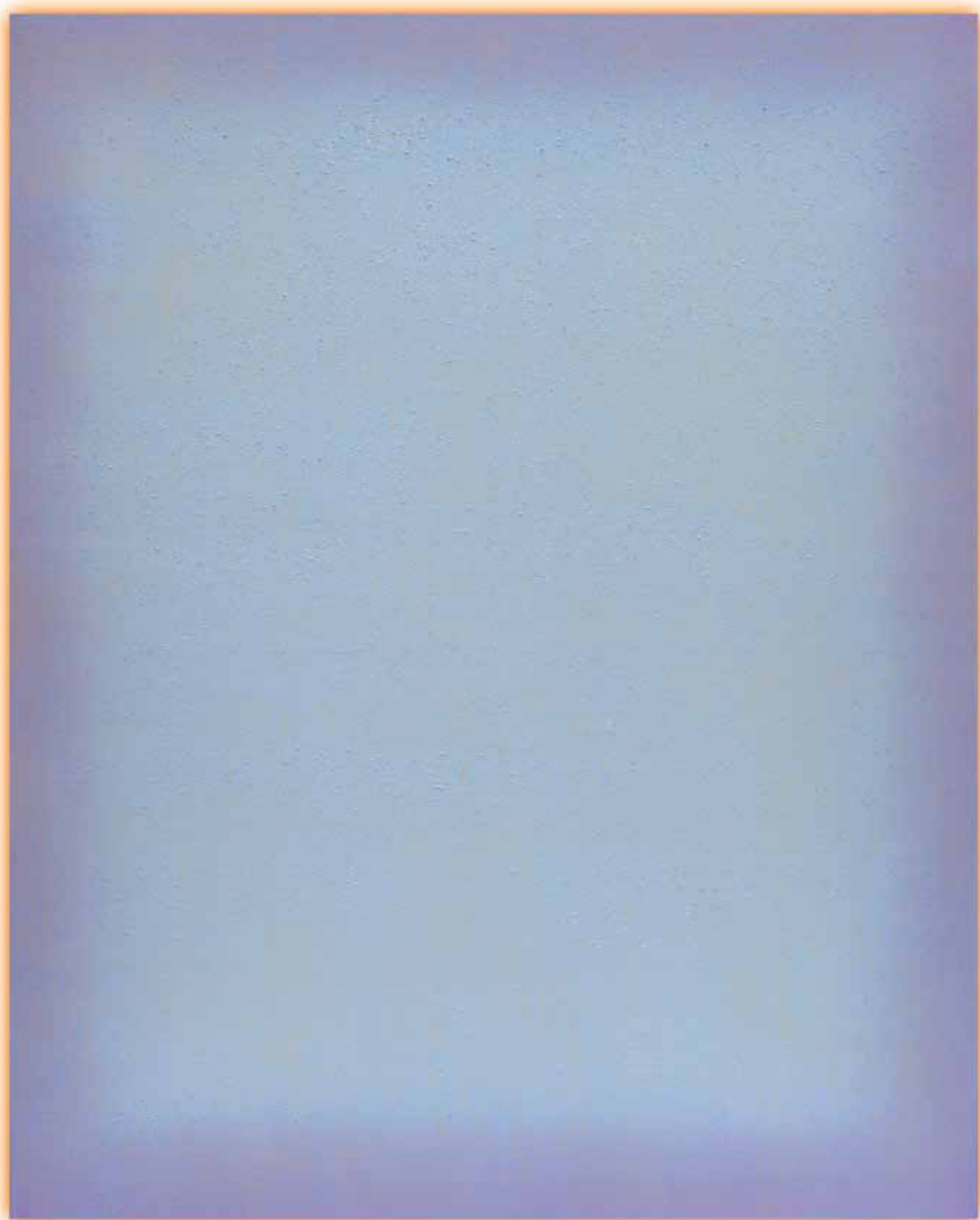
fermata 04616, 100 x 80 cm, oil on canvas, 2016



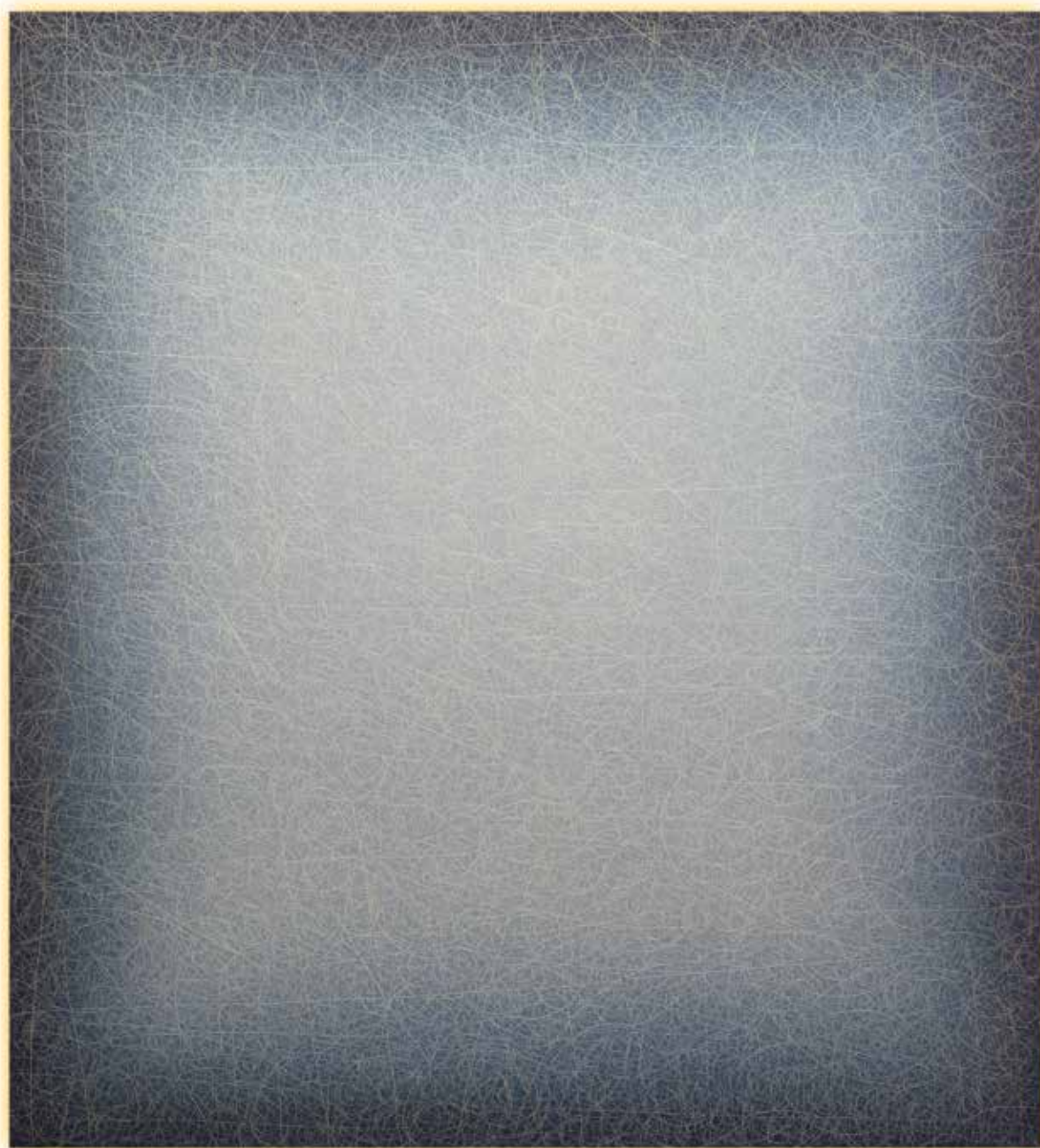
fermata 00416, 130 x 120 cm, oil on canvas, 2016



fermata 08615, 100 x 80 cm, oil on canvas, 2015



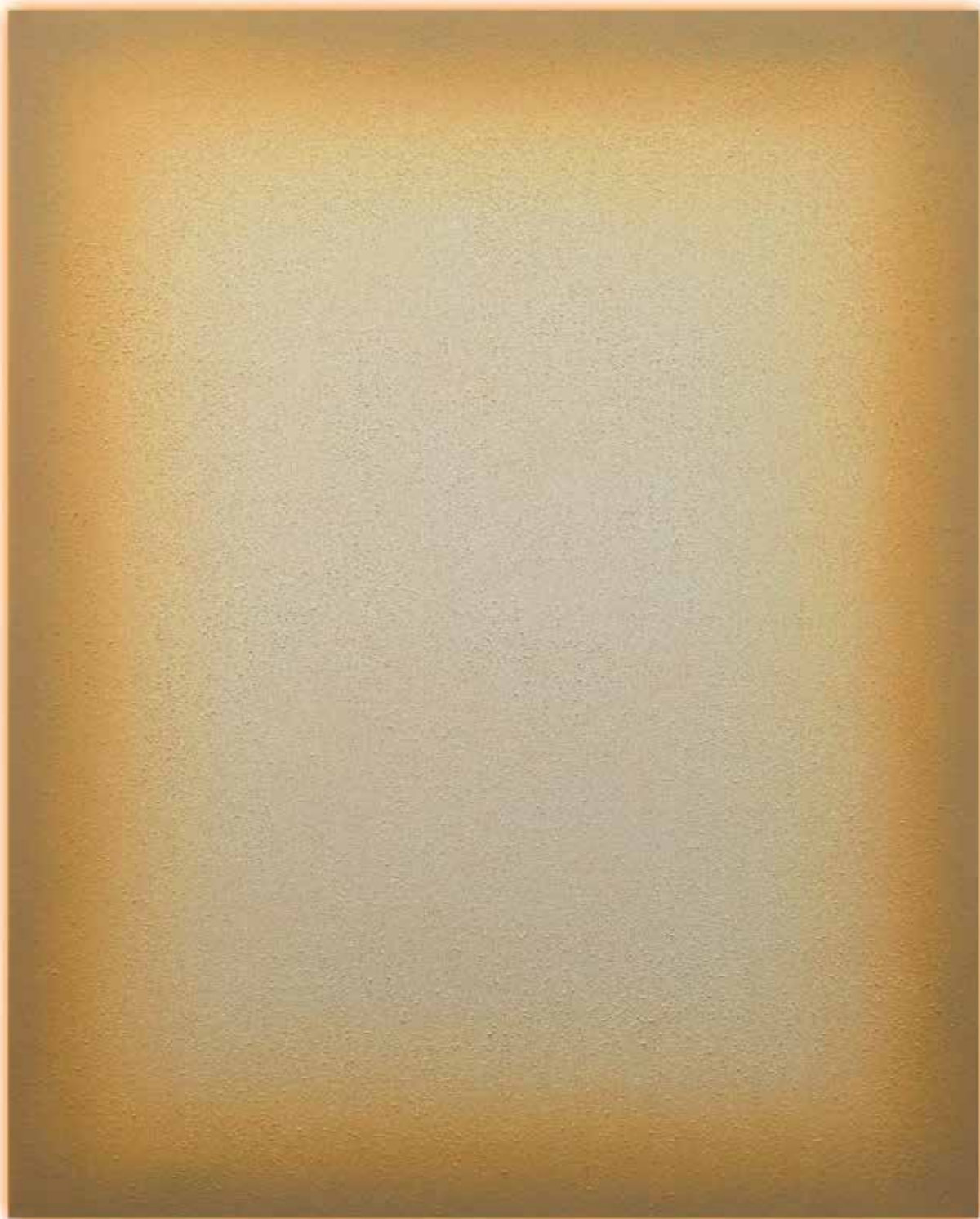
fermata 05016, 110 x 100 cm, oil on canvas, 2016



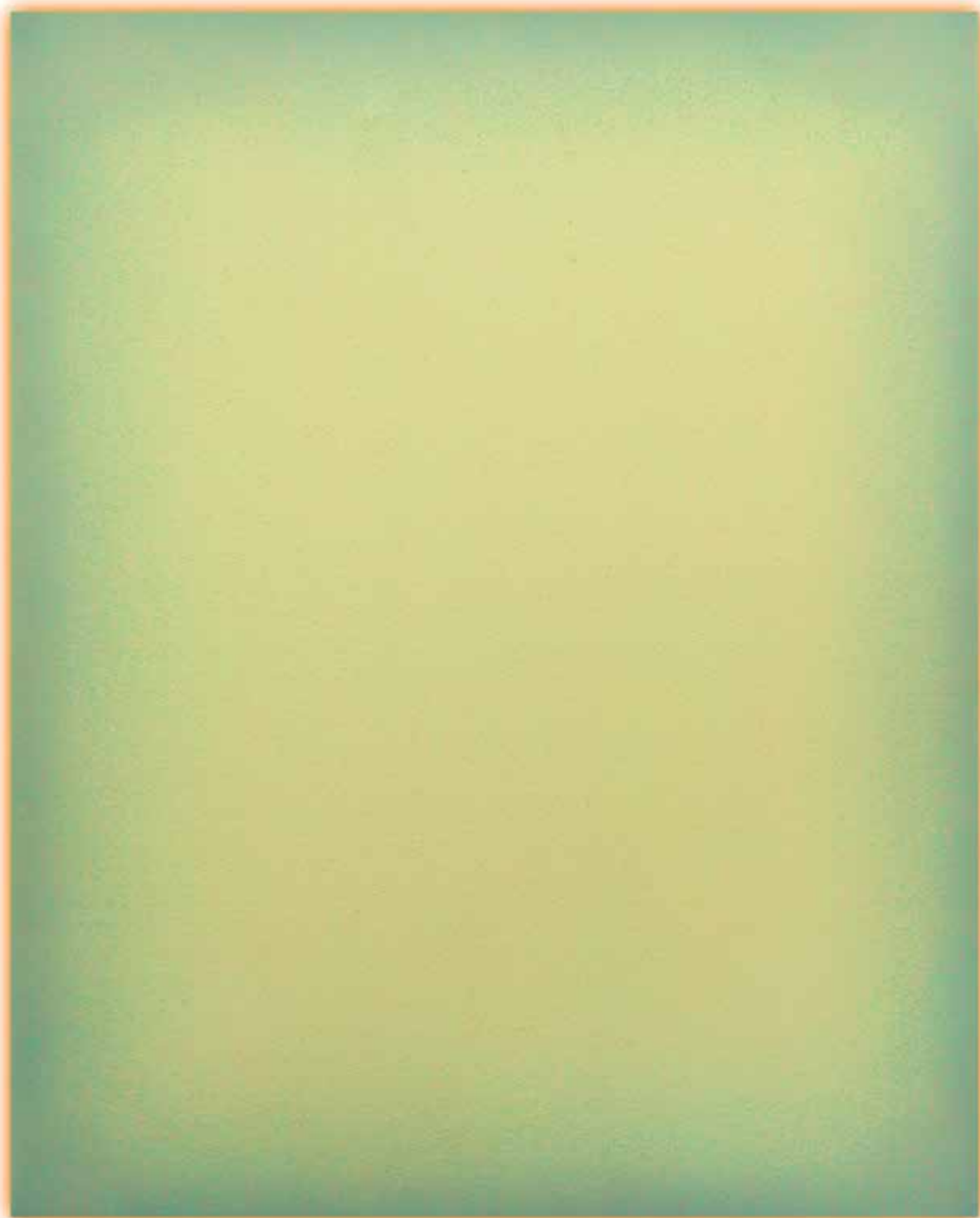
fermata 08415, 100 x 80 cm, oil on canvas, 2015



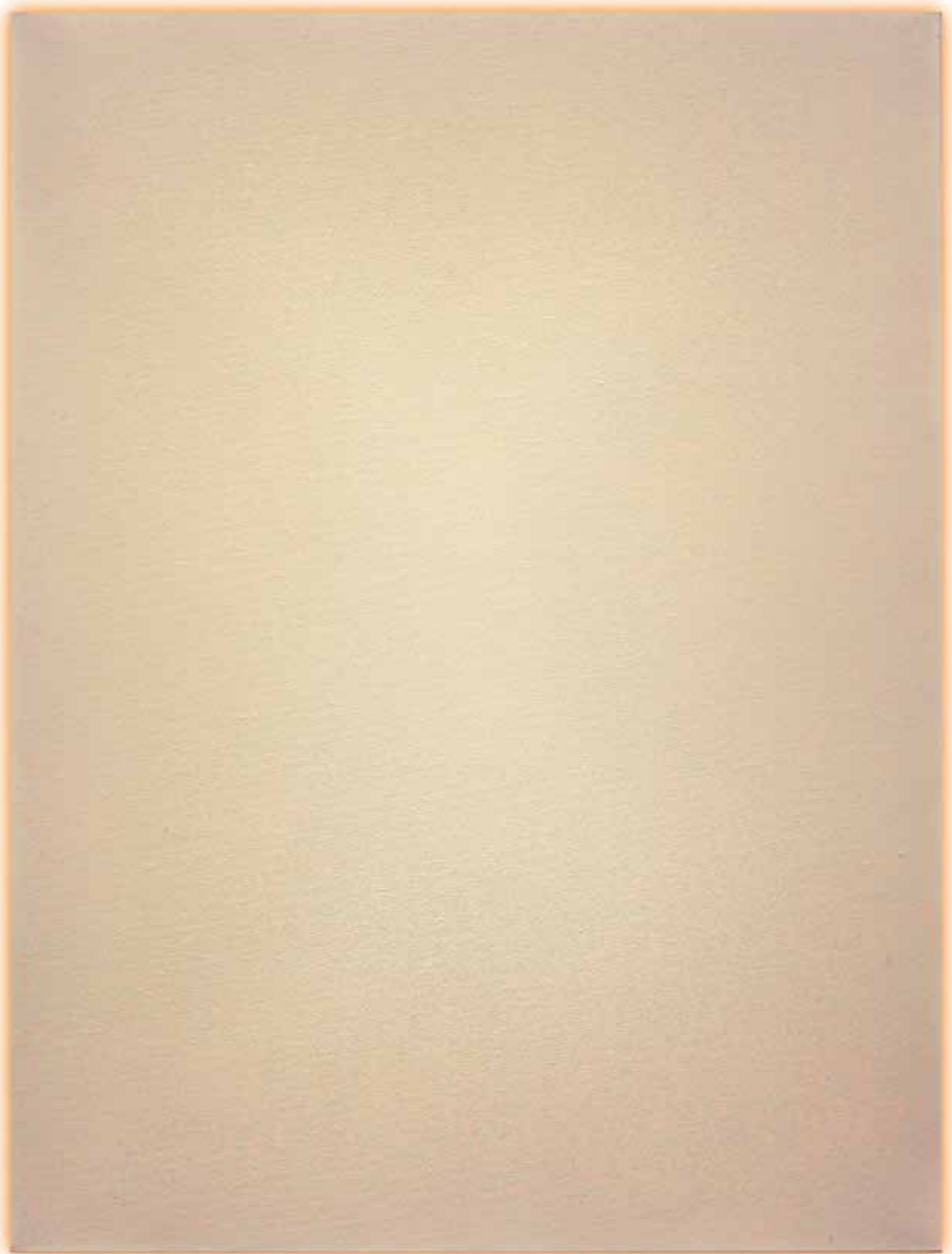
fermata 03916, 100 x 80 cm, oil on canvas, 2016



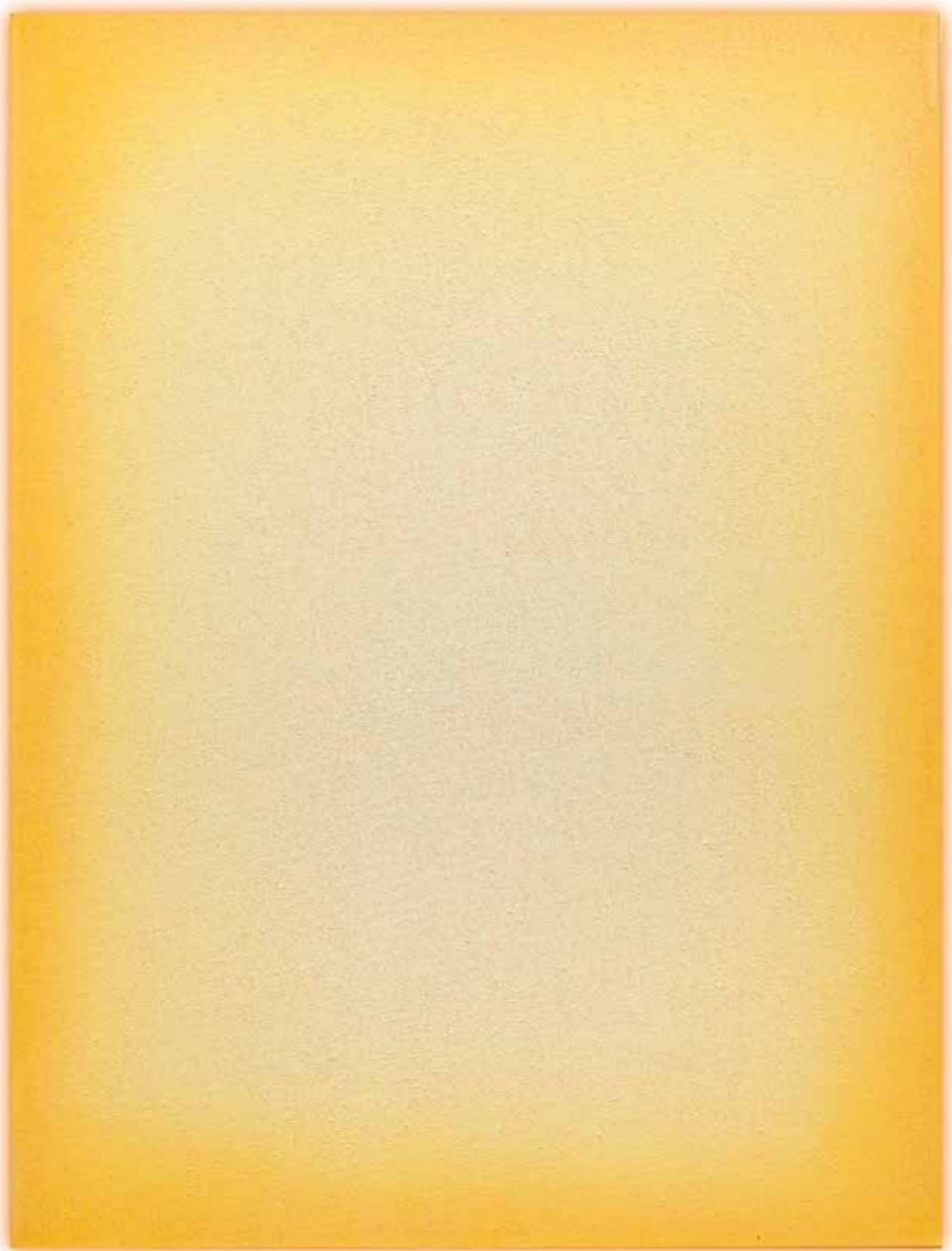
fermata OIII6, 100 x 80 cm, oil on canvas, 2016



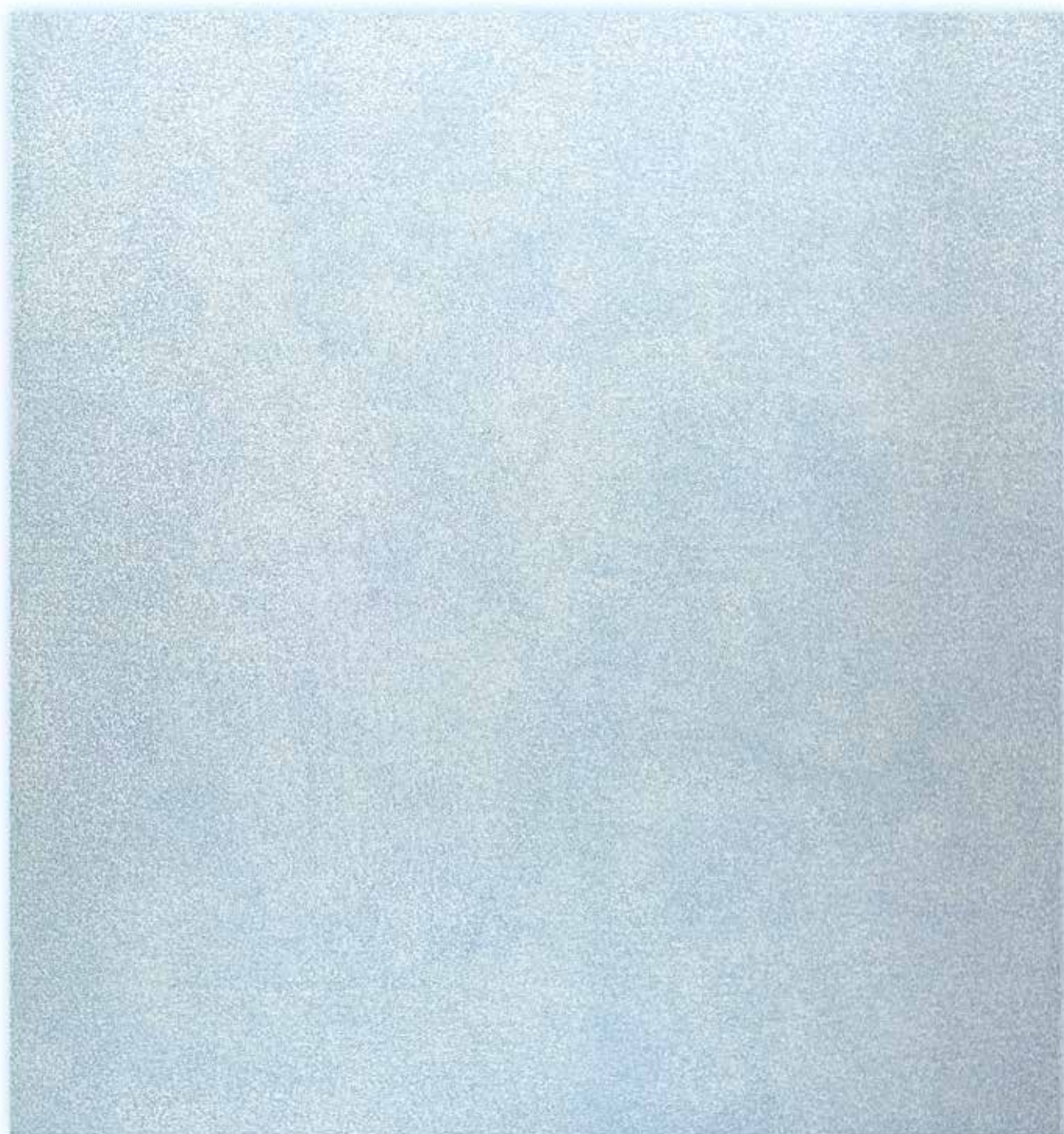
fermata 01616, 80 x 60 cm, oil on canvas, 2016



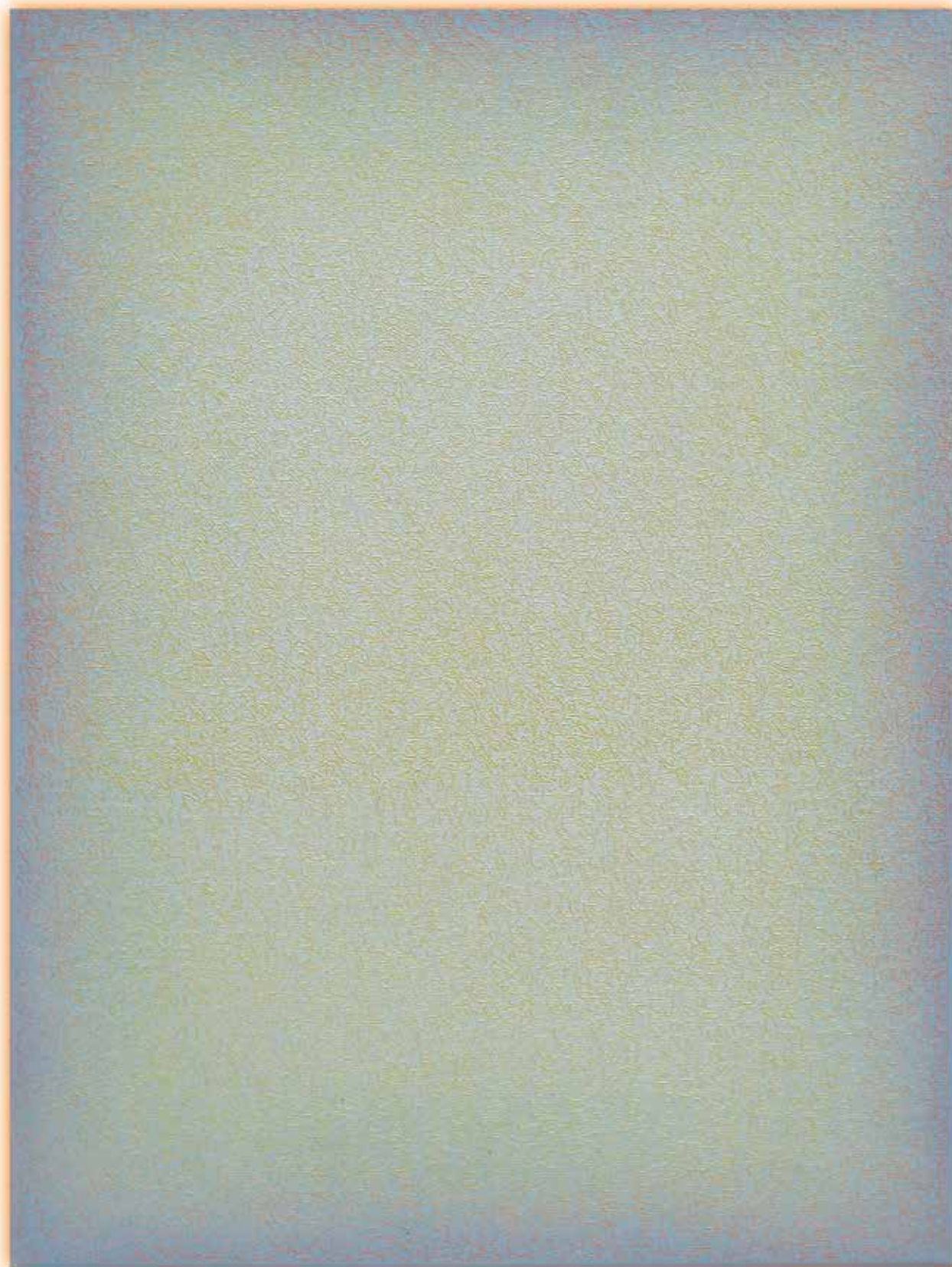
fermata 01516, 80 x 60 cm, oil on canvas, 2016



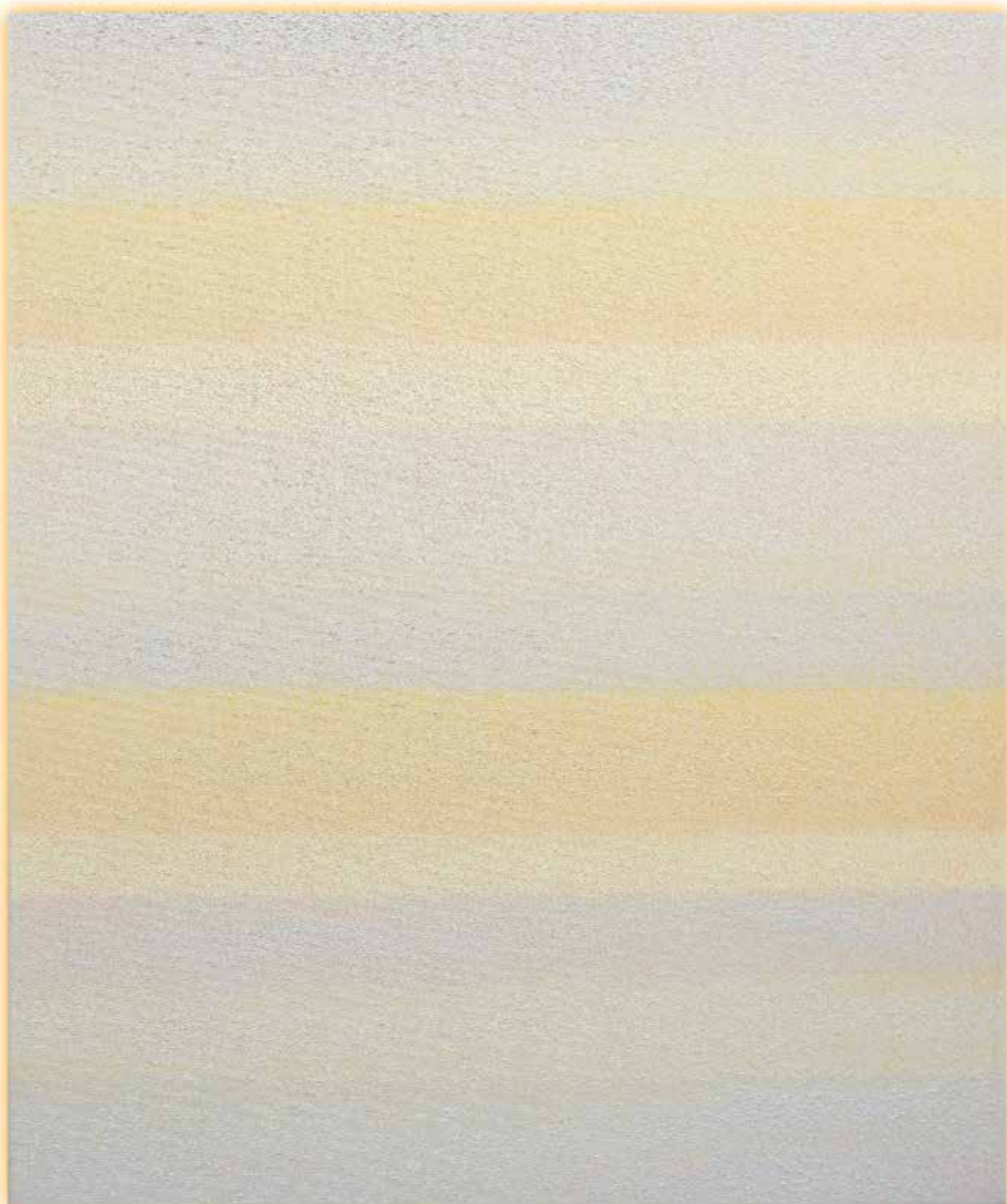
fermata II6I5, 150 x 140 cm, oil on canvas, 2015



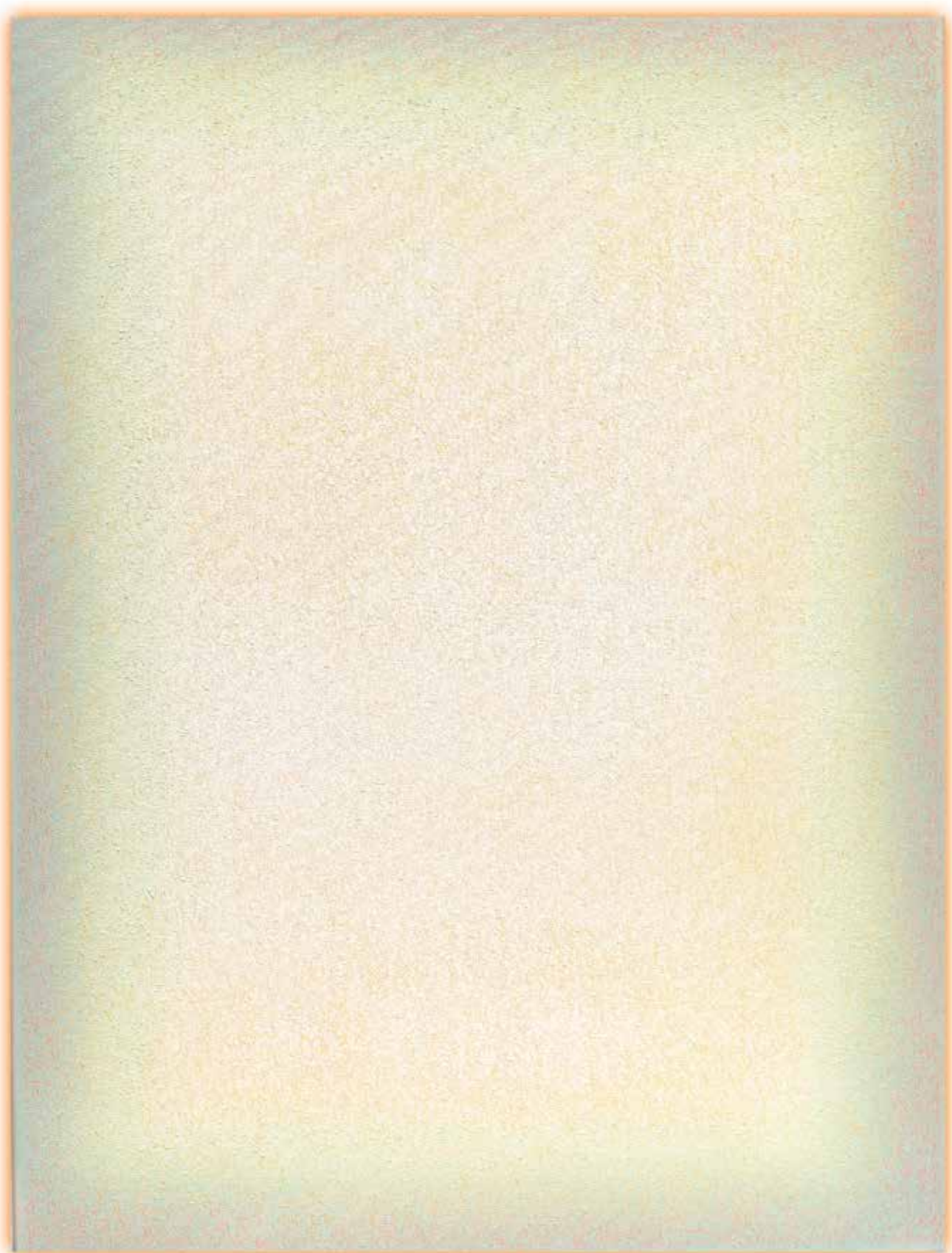
fermata 10015, 40 x 30 cm, oil on canvas, 2015



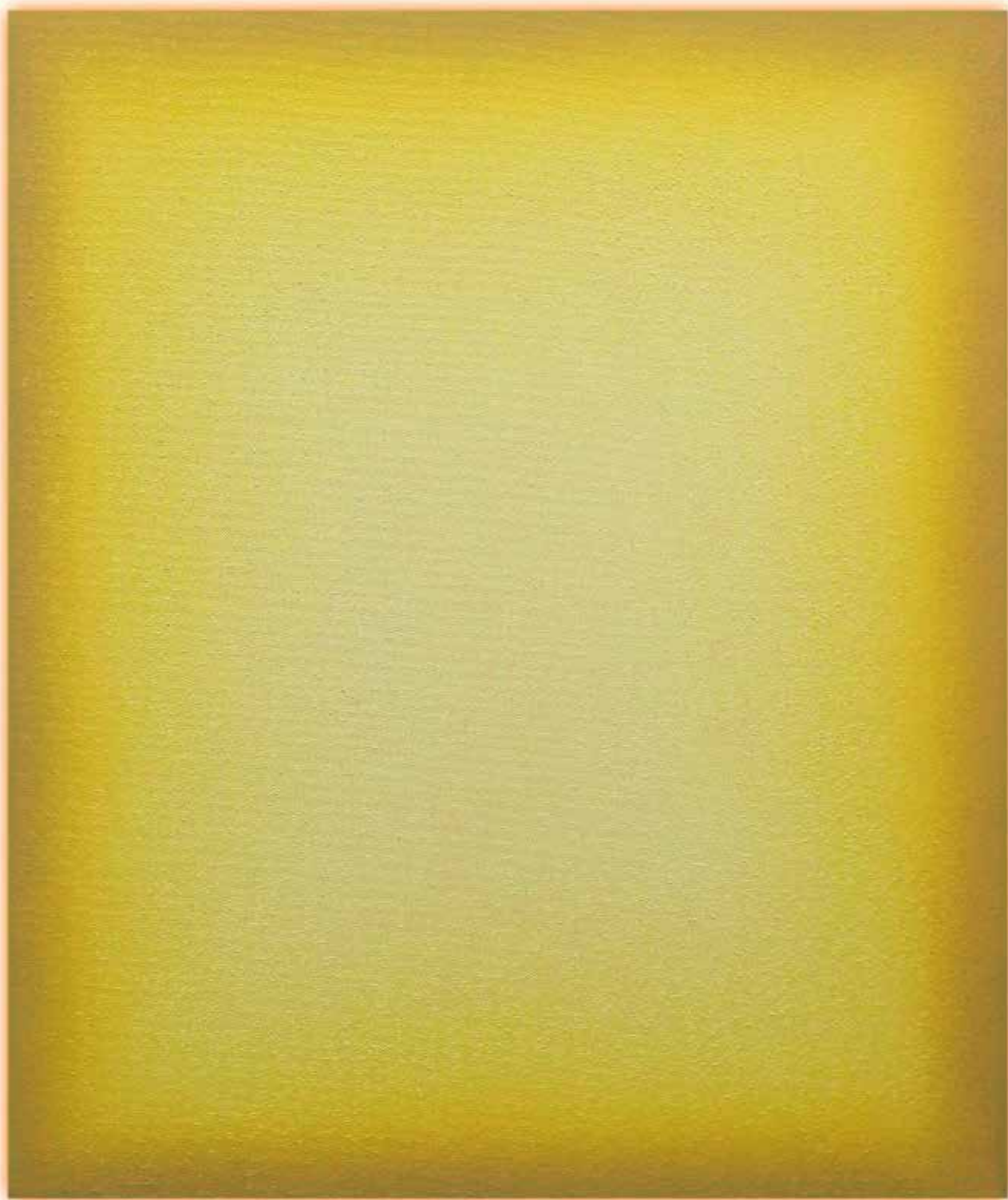
fermata 09215, 60 x 50 cm, oil on canvas, 2015



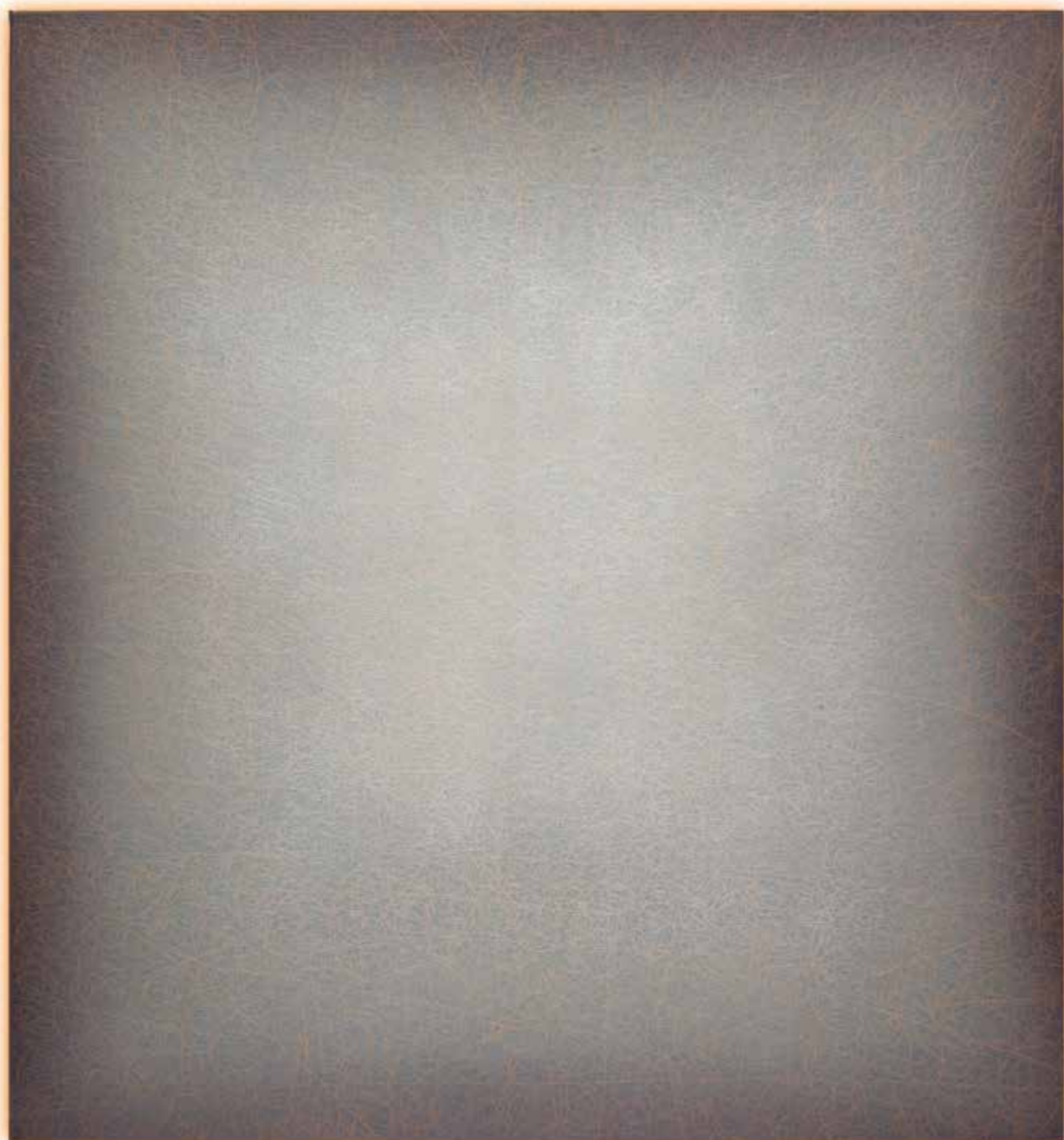
fermata 09015, 80 x 60 cm, oil on canvas, 2015



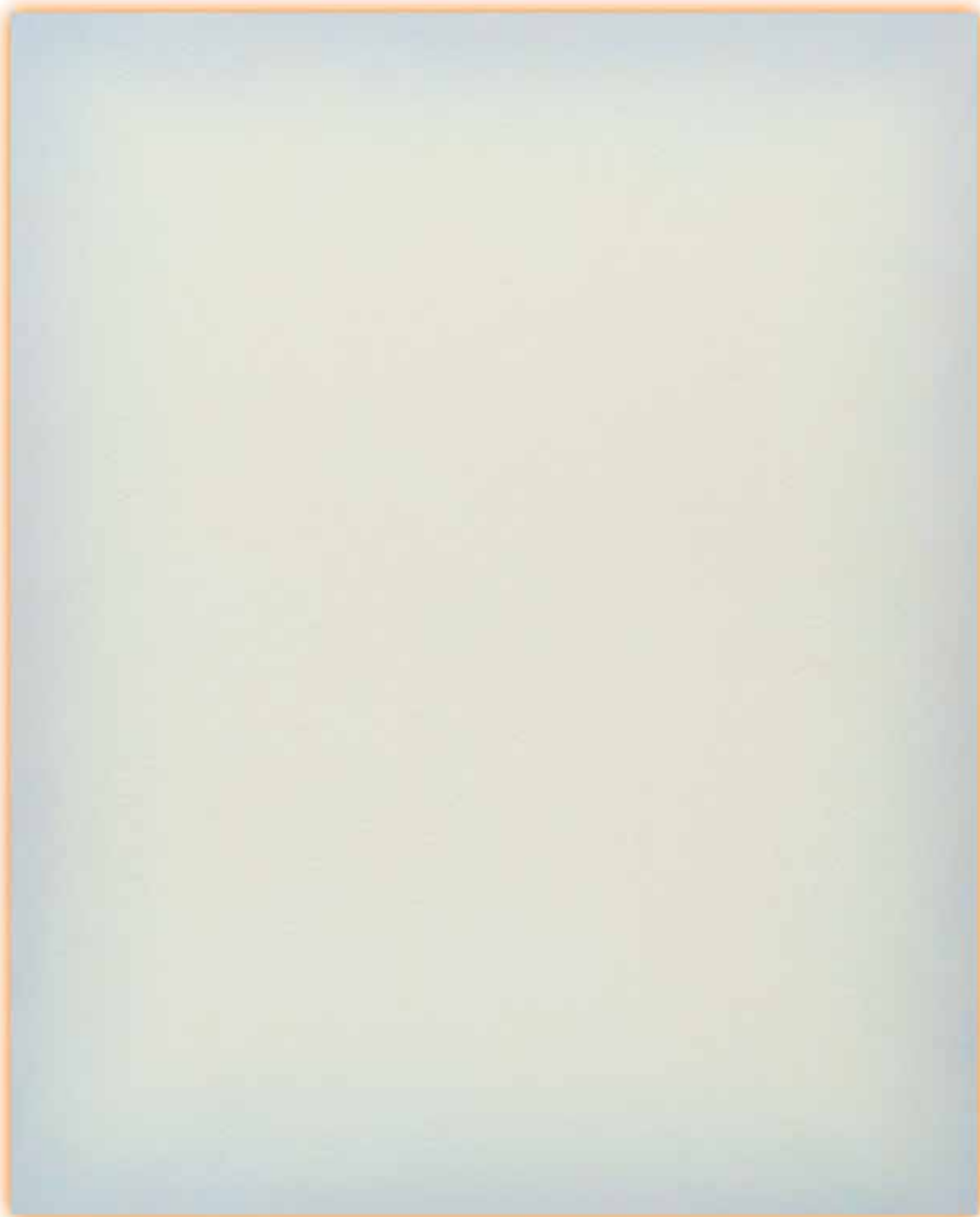
fermata 09315, 60 x 50 cm, oil on canvas, 2015



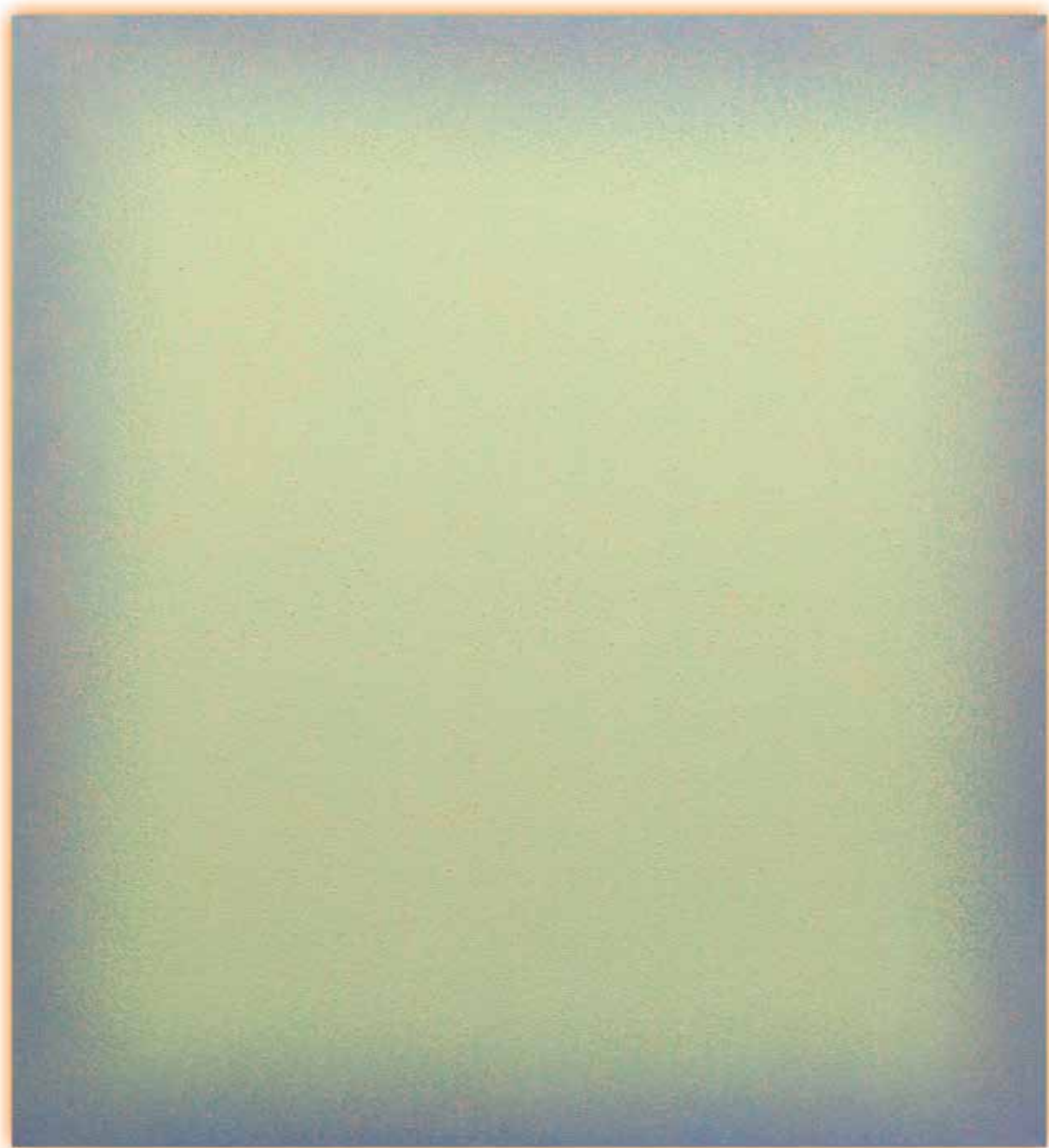
fermata 05316, 130 x 120 cm, oil on canvas, 2016



fermata 01016, 100 x 80 cm, oil on canvas, 2016



fermata 01216, 88 x 80 cm, oil on canvas, 2016



curriculum vitae



born 1959 in Krefeld | Germany
studied at Folkwang-University Of Arts Essen with László Lakner/
Friedrich Gräsel

solo exhibitions since 2006 (selection)

- 2006 "organische geometrie" | Kunstmuseum Alte Post
Mülheim an der Ruhr
- 2006 "organische geometrie" | Städtische Galerie Schloss Strünkede
Herne
- 2006 "organische geometrie" | Galerie Obrist | Essen
- 2007 "organic geometries" | The Study Gallery, Poole
Bournemouth, UK
- 2007 "organische geometrie" | Städtische Galerie Brunsbüttel
- 2007 Max-Planck-Institute of Molecular Physiology | Dortmund
- 2008 "Biosphäre 1" | Cora Hölzl Galerie | Düsseldorf
- 2009 "source" | Galerie Obrist | Essen
- 2010 "space between" | Four Square Fine Arts,
c/o Redchurch Gallery London
- 2010 "organische geometrie 2" | Museum Kalkar
- 2010 "organic geometries" | Nikola Rukaj Gallery, Toronto
- 2011 Galerie Hübner & Hübner | Frankfurt am Main
- 2011 Galerie Heimeshoff | Essen
- 2012 "zwischenräume" | Galerie Kunst2 | Heidelberg
- 2012 "zwischenräume" | Kunstverein Eislingen
- 2013 "silent spaces" | Kunstverein Unna
- 2013 "silent spaces" | Galerie Frank Schlag & Cie | Essen
- 2013 "silent spaces" | Galerie Hübner & Hübner | Frankfurt am Main
- 2013 "silent spaces" | Four Square Fine Arts | London | UK
- 2014 "Luminescence – think of your eyes as ears"
Hölzl Kunstprojekte | Düsseldorf | GER
- 2014 "Luminescence – think of your eyes as ears" | Galerie Kunst2
Heidelberg | GER
- 2014 "Luminescence – think of your eyes as ears"
YoungEun Museum | Gwangju | Korea
- 2014 "Luminescence – think of your eyes as ears"
JJ Joong Jung Gallery | Seoul/ Gangnam | Korea
- 2015 "Luminescence – think of your eyes as ears"
Galerie Frank Schlag | Essen | GER
- 2015 "Luminescence – think of your eyes as ears"
Galerie Hübner & Hübner | Frankfurt | GER
- 2015 "Luminescence – think of your eyes as ears" | artpark gallery
Karlsruhe | GER
- 2015 "contemplation" with Neringa Vasiliauskaitė
Galerie stoerpunkt | München | GER
- 2016 "the fermata series" | Galleria Il Ponte | Florence | IT
- 2016 "fermata" | Single Piece exhibition at San Miniato Monastery
Florence | IT
- 2016 "the fermata series" | Galerie Kunst2 | Heidelberg | GER
- 2016 "the fermata series" | Galerie Frank Schlag | Essen | GER

group exhibitions since 2004 (selection)

- 2004 "Die Linie als Kunst- und Lebensspur"
Kunstpreis der Stiftung Kreissparkasse Esslingen
- 2007 "spielorte", ein würfelwurf | Cora Hölzl Galerie, Düsseldorf
- 2008 "Biennale der Zeichnung" | Kunstverein Eislingen
- 2008 "spotlights" | Sammlung Kunstmuseum Alte Post
Mülheim an der Ruhr
- 2008 "gegenstandslos" | Gesellschaft für Kunst und Gestaltung | Bonn
- 2009 "das Landschafts - a priori" | Cora Hölzl Galerie | Düsseldorf
- 2010 "eingeschrieben (in)" | Cora Hölzl Galerie | Düsseldorf
- 2010 "Laszlo Lakner & friends" | Galerie Obrist | Essen
- 2010 "schwarz/weiss 2" | Kunstverein Gernersheim
- 2011 "Schnittstelle: Muster" | Gesellschaft für Kunst und Gestaltung
Bonn
- 2011 "beflügelt" | Stiftung pro arte Sparkasse Biberach
- 2011 "Farbe-Raum-Konzept" | Galerie Schütte / Essen-Kettwig
- 2012 "top twenty – best of ruhrgebiet"
Galerie Frank Schlag & Cie GmbH | Essen
- 2012 "Stilleben" Galerie Hübner & Hübner | Frankfurt
- 2013 "poetics of space" | Four Square Fine Arts,
c/o Redchurch Gallery London
- 2013 "EcmThinkOfYourEarsAsEyes" ARA Art Center | Seoul | Korea
- 2013 "European Abstract" | 203 Art Space | Shanghai | CHN
- 2014 "European And Chinese Abstracts" / Shi Fang Fine Arts
Düsseldorf | GER
- 2014 „Form does not differ from emptiness" | Meijiang Art Center
Tianjin | CHN
- 2014 "Heimat ?" | Galerie Hübner & Hübner | Frankfurt | GER

awards:

- 2007 – Hermann Lickfeld Award
- 2013 – Ruhr Award of Arts and Sciences

public collections:

- Museum of Art Alte Post | Mülheim an der Ruhr | GER
- Art Collection NRW | Cornelimünster Aachen | GER
- YoungEun Museum of Contemporary Art | KOR
- City of Essen | GER
- Royal Bank of Canada | CDN
- pro arte Foundation | Sparkasse Biberach | GER

Acknowledgements:

My very special thanks to Marco Regni and Abate Padre Bernardo | Florence

Special thanks to Christian Vollmer, Raffaella Gazzana, Natascia Gazzana, Andrej Tarkovsky, Andrea Ulivi, Ginevra Capponi, Simone Begani, Andrea Alibrandi, Angelika Stepken, Manfred Eicher, Luigi Nono, Alexander Scriabin, Arvo Pärt, Max Richter, Keith Jarrett, Nils Frahm, Dirk Uhlenbrock, Lukas Loges, Jacob & Finn Ross and Christine Brunella

Photography: Veit Llewellyn | Cardiff | UK,
Galleria Il Ponte | Florence | IT (p. 9)

Texts: Andrea Ulivi | Firenze | IT,
Kathrin Thomschke | Frankfurt am Main | GER

Translations: Eleonora di Blasio | Frankfurt am Main | GER, Ulrich Sonnenschein | Frankfurt am Main | GER, Arianna Silvestri | Lewes | UK

Layout: Dirk Uhlenbrock | erste liga | Essen | GER

Edition: 700

With friendly support by:

Galleria Il Ponte | Firenze | IT

Galerie Frank Schlag & Cie GmbH | Essen | GER

Galerie Hübner & Hübner | Frankfurt am Main | GER

Galerie Kunst2 | Heidelberg | GER

Artpark Gallery | Karlsruhe | GER

FourSquare FineArts | Lewes | UK

Nikola Rukaj Gallery | Toronto | CAN

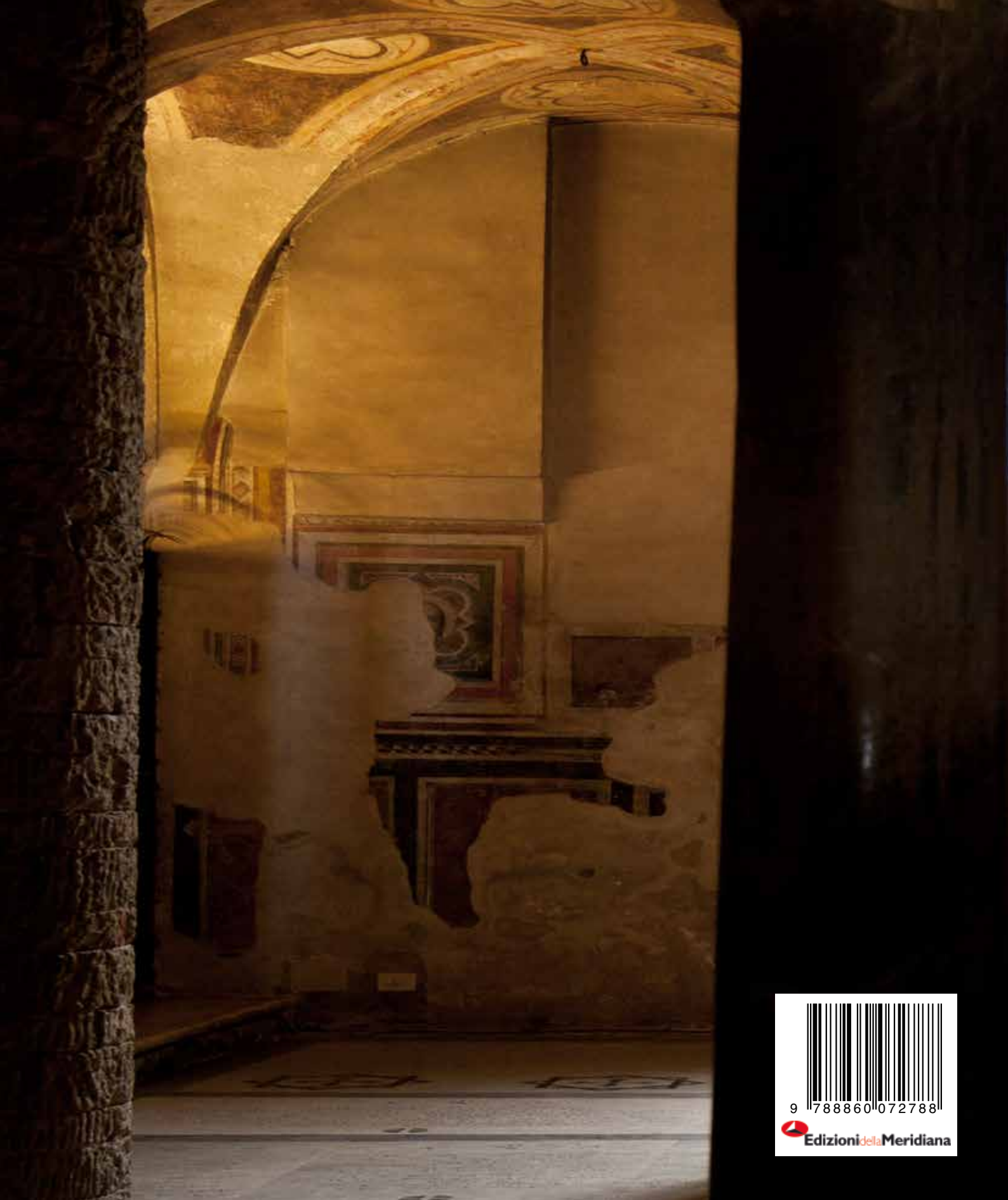
UNC Gallery | Seoul | KOR



Edizioni della Meridiana

Published by Edizioni della Meridiana | Firenze | IT
ISBN 978-88-6007-278-8

www.eberhard-ross.de



9 788860 072788

 Edizioni della Meridiana